

PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LVIII n. 3/3 Dicembre 2019 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Sezione di Conegliano

Gruppo Solighetto

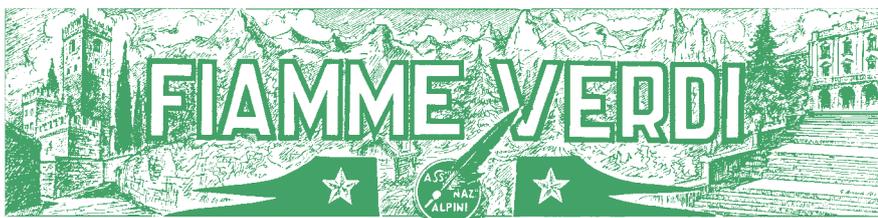


PROGRAMMA

DOMENICA 26 Gennaio 2020

- Ore 08:45 **Ammassamento** presso Piazzale/Via Brigata Cadore
- Ore 09:00 **Cerimonia dell'Alzabandiera**
- Ore 09:30 **Santa Messa** nella Chiesa Parrocchiale in suffragio di tutti i Caduti
- ore 10:30 **Monumento ai Caduti**
- Commemorazione della Battaglia di Nikolajewka** con intervento delle autorità locali e associative
- Poesie e canti patriottici** eseguiti dagli alunni delle Scuole Primarie
- Ore 11:00 **Rinfresco** presso la Sede del Gruppo Alpini Solighetto
- Partecipazione della Fanfara Alpina di Conegliano**

Alpini e Cittadinanza sono invitati a partecipare



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LVIII n. 3/3 Dicembre 2019 - Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas. Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV) costo una copia € 2,00
Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di giugno 2020 - Termine ultimo per la consegna degli articoli: 28 aprile 2020

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Gino Dorigo

Direttore Responsabile: Antonio Menegon

Redazione: Claudio Lorenzet, Luigi Perencin, Omar Gatti, Giorgio Visentin, Simone Algeo, Simone Sanson, Luigino Bravin, Gianfranco Losego, Gino Ceccherini
Tel. 0438.21465

Sito Internet: <http://www.anaconegliano.it>

Posta elettronica: sede@anaconegliano.it

Stampa: Grafiche San Vito s.r.l.s.
Vicolo Biban, 21 - 31030 Biban di Carbonera (TV)
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com



Un 2020 da vivere con spirito alpino

di Gino Dorigo

Presidente Sezione ANA Conegliano

Carissimi alpini e amici degli alpini, è passato un anno da quando, per la prima volta, ho avuto il piacere di scrivere sulle pagine del nostro *Fiamme Verdi* in occasione delle feste natalizie.

Un anno intenso segnato principalmente, a livello nazionale, dall'anniversario dei 100 anni di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, che abbiamo ricordato partecipando con autentico spirito alpino all'Adunata di Milano e a tutte le attività del Centenario.

In questo percorso mi sento orgoglioso di vivere il ruolo assegnatomi, cercando di portarlo avanti con semplicità e determinazione, una semplicità che vuole unire tutte le forze, legate dagli stessi valori alpini, sostenendo il pensiero e le opere che la nostra Associazione realizza con sacrificio e impegno senza mai chiedere niente a nessuno.

Proprio la ricorrenza del Natale è il momento che ci aiuta a riscoprire questa semplicità nei rapporti tra di noi e la sempre più importante condivisione e fratellanza che devono guidare il nostro agire da Alpini con la "A" maiuscola.

Tenendo come pilastri la semplicità e la collaborazione, la nostra Sezione è riuscita a portare avanti nel corso dell'anno delle iniziative importanti che danno lustro a tutto il nostro territorio, come l'organizzazione del campionato Nazionale Tiro a Segno e il 10° Raduno del Gruppo Conegliano 3° Artiglieria da Montagna. Ma anche le azioni che i Gruppi e i



singoli alpini compiono quotidianamente senza dir niente a nessuno e delle quali i giornali non si occupano.

Siamo orgogliosi che quest'anno abbia preso avvio l'iniziativa del Campo Scuola dei ragazzi, con l'aiuto della nostra Protezione Civile. Un'attività in cui noi alpini, con il nostro esempio e la nostra serenità, abbiamo voluto trasmettere e mostrare ai ragazzi la gratuità del mettersi a disposizione per gli altri insegnando loro la

bellezza e l'importanza del fare e del lavorare insieme, fiduciosi di aver trasmesso l'importanza di fare gruppo rispettando le regole e gli altri, in un clima di serenità e collaborazione.

Arrivati alla fine di questo mio secondo anno di presidenza, ringrazio tutti voi alpini che con la vostra solidarietà, la vostra collaborazione, il vostro aiuto e i valori alpini che tutti esprimete, continuate a rafforzare la nostra grande famiglia che vive di momenti gioiosi e momenti tristi; e qui il mio pensiero va soprattutto a chi, in questo anno, ha lasciato un vuoto nei nostri cuori.

Cari Alpini, si rinnovino in noi quei sentimenti di pace e serenità che il Natale riaccende nel nostro animo.

Con questo spirito sono felice di augurare ad ognuno di voi, alpini e amici degli alpini, e a tutti i vostri famigliari, un sereno Natale e ogni bene per il 2020 che ci accingiamo ad affrontare con spirito alpino.



Grazie Luigino, amico e maestro

di Antonio Daminato

Ci siamo visti poco prima che tu andassi avanti e nonostante gli acciacchi di cui l'anagrafe ci grava, ti sforzasti di essere ancora il Luigino che tutti noi ricordavamo.

Sempre pronto alla risata, alla battuta brillante sdrammattizzavi naturalmente i momenti di tensione prima che degenerassero in contesa; giocavi d'anticipo.

Quante volte ci hai esortato a dare alle cose il giusto peso! Ci consigliavi di vedere tutto come fossimo sul poggio di casa a guardare il paesaggio. "Ci vuole sempre un giusto distacco per vedere i contorni", dicevi.

A proposito dei molti impegni legati all'attività sezionale dicevi "prima la famiglia, poi il lavoro ed infine gli alpini"

Tu che hai sperimentato il dolore di perdere ben due mogli ci hai ringraziato per esserti stati vicini, aggiungendo che quando serve gli alpini sono sempre presenti.

Le tue passioni per i cavalli e la bicicletta sono diventate proverbiali.

Se durante il tuo mandato da Presidente non presenziavi a qualche manifestazione, si malignava che fossi impegnato in una passeggiata a cavallo o che stessi scalando qualche passo dolomitico.

Farti sostituire era forse il tuo modo signorile di metterci alla prova per farci crescere in ambito alpino, ma se così non fosse mi piace pensarlo.

Tutti gli alpini ricordano la tua innata signorilità, la bonomia e il piacere del convivio.

Le parole pronunciate in chiesa da tua figlia Patrizia, ci hanno confermato che in famiglia eri la stessa bella



persona che abbiamo conosciuto in Sezione: franco, leale e rispettoso.

Grazie, Luigino per esserci stato amico e maestro.

Nato ad Orsago il 25 febbraio 1930, Luigi Basso frequenta le scuole inferiori al collegio Dante di Vittorio per poi iscriversi alla Scuola Enologica di Conegliano, avendo come professore di italiano Giacomo Vallomy, presidente della Sezione ANA di Conegliano dal 1974 al 1991. Nel 1952 frequenta il corso ufficiali ad Ascoli Piceno per completare poi la specializzazione alla Scuola di Artiglieria di Bracciano, da cui esce con il grado di sottotenente. Dopo il giuramento a Udine, viene assegnato alla 13ª batteria del Conegliano, dove diventa esperto nel tiro con il grosso mortaio 107/14, e distaccato a Tai di Cadore. Nel 1961 viene richiamato per un corso di aggiornamento, sempre a Tai, ottenendo i gradi di tenente.

Luigi Basso assume la carica di Presidente della Sezione Alpini di Conegliano dal 1991-1996. Questo il suo saluto iniziale: "Carissimi Alpini, un affettuoso e cordiale saluto e un grazie sincero per la fiducia che mi avete accordato nel pormi alla guida della Sezione Alpini di Conegliano: l'impegno assunto sarebbe maggiormente gravoso se non fossi sorretto dal vostro incoraggiamento e dal vostro appoggio. Non sarà facile per me continuare l'opera del vecchio presidente prof. Vallomy. Conto di averlo comunque accanto come Presidente onorario, per potermi consigliare alla luce delle grandi doti di cultura e umanità, con le quali ha sempre tenuto alto il prestigio della nostra Sezione".



Il dovere alpino della testimonianza

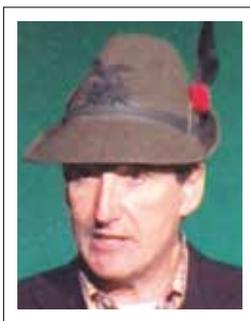
di Antonio Menegon

Quando a metà ottobre ho dato una mano a Giancarlo De Stefani, capogruppo degli alpini di Colfoscio, per pubblicizzare attraverso Internet l'evento culturale sul trekking in Russia da lui compiuto (con altri 10) nell'inverno del 2018, sulle orme degli alpini in ritirata, ho provato un senso di rabbia ma anche di impotenza. È successo che a un mio "post" (si chiama così...) su Facebook, che ricordava l'appuntamento con la serata "Russia 1943-2018, il viaggio", una persona abbia risposto "Già sono morti per nulla... ancora ad insistere con queste povere anime?".

Generalmente non rispondo ai cosiddetti "post", stavolta però non sono riuscito a stare zitto. Pacatamente, ho risposto così: "mi permetto di dire che quelle "povere anime" come lei le ha chiamate, sono destinate all'oblio se nessuno più ne parla, e si andrà a dimenticare anche in quali circostanze e per quali motivi migliaia di uomini sono stati mandati a morire "per nulla" come lei ha ben detto".

La nostra associazione ha tra i compiti primari quello della memoria; esercitiamo questo impegno in tante occasioni, dalle cerimonie davanti ai monumenti, alle serate di cultura, all'impegno in favore dei "vivi" ricordando chi non c'è più, ma i cui valori continuano a ispirarci.

I social network (Facebook, Instagram, YouTube ecc.) posso essere mezzi potenti per far conoscere la storia, promuovere eventi, pubblicizzare attività di volontariato. Basti pensare alla funzione che ha il profilo Facebook della nostra Sezione o il telegiornale dell'ANA nazionale distribuito su YouTube. Ma c'è un rovescio della medaglia e riguarda soprattutto i comportamenti individuali.



Sui social network tutti possono parlare di tutto, ergendosi ad esperti anche quando esperti non si è affatto. Tutti possono replicare e condividere falsità spacciandole per verità assolute.

Strumenti belli e democratici i social network, ma se quello che viene detto, scritto o condiviso è falso, oppure offensivo, oppure istigatorio, allora il problema esiste ed è più grande di quello che sembra.

Il professor Umberto Eco, filosofo, scrittore e tanto altro, ha detto: "I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel".

I valori che ispirano gli alpini sono ben chiari e nulla hanno a che fare con la cattiveria, la denigrazione e il razzismo che, talvolta, si respira sulle pagine dei social network.

I nostri esempi sono e rimangono gli alpini che si impegnano in soccorso di chi ha bisogno, gli alpini che nei paesi curano il bene comune, gli alpini che sfilano portando un cuscino col cappello del papà andato avanti o del nonno caduto in guerra, gli alpini che, come si vede nella copertina di Fiamme Verdi, non rinunciano a testimoniare il loro attaccamento al cappello e ai suoi valori nonostante gli impedimenti fisici.

Allora anche nell'utilizzo dei social network, come nel parlare quotidiano, continuiamo a testimoniare da alpini la nostra cultura fatta di solidarietà e giustizia, di attaccamento ai valori fondanti della democrazia e di rispetto delle Istituzioni.

Buon Natale a tutti voi.



A Tolmezzo un Triveneto da applausi

La città friulana di Tolmezzo ha ospitato il Raduno Triveneto dell'ANA nelle giornate del 14, 15 e 16 giugno 2019. Il Consiglio dell'ANA di Tolmezzo, forte del supporto dei 32 Gruppi della Sezione Carnica, ha accettato la sfida e messo in campo tutto l'entusiasmo e l'organizzazione possibili, centrando l'obiettivo

Il calore dell'accoglienza e degli applausi riservati agli alpini in occasione del "Triveneto" di Tolmezzo ha battuto nettamente quello del sole cocente di metà giugno che ha caratterizzato il raduno delle penne nere di Veneto, Trentino e Friuli nella cit-

tadina friulana.

Ennio Blanzan, presidente della Sezione Carnica, ha preso per tempo contatti con tutte le Sezioni ANA del Triveneto ed è riuscito a coordinare al meglio la logistica per accogliere le migliaia di penne nere accorse a Tolmezzo. Con il



Sempre in alto il Tricolore



Al Triveneto tante occasioni per una foto: Alpini di Susegana

sindaco Francesco Brollo ha fatto sì che venissero posti in essere tutti i servizi, i blocchi stradali, le aree di sosta e campeggio, i mezzi di soccorso e di protezione civile, gli sportelli informativi e la sicurezza.

Tolmezzo, cuore di quella Carnia carica di ricordi per chi ha indossato il cappello con la penna nera durante la leva militare ma anche terra di grande storia e memoria alpina, ricca di monumenti e luoghi simbolo. Tra questi, sicuramente l'Ossario e il Museo della Grande Guerra di Timau di Paluzza dove i numerosi reperti bellici italo-austriaci, le migliaia di documenti inediti di straordinario valore storico, le fotografie e gli ar-

mamenti, documentano le drammatiche vicende che videro la Carnia fronte di combattimento nella Grande Guerra. Non solo, anche i monti del Pal Piccolo, Pal Grande e Fraikofel, luoghi dove si combatté il conflitto del 1915-1918, e Casera Malpasso, dove nel 1917 venne ferita a morte la portatrice carnica, medaglia d'oro al valor militare, Maria Plozner Mentil.

Molte le aspettative di chi, presa la propria macchina o la corriera del Gruppo, è partito con entusiasmo per quella terra piena di valori e di memoria passata e recente.

Già lungo la strada per raggiungere Tolmezzo i tricolori esposti ai balconi delle case, dapprima



La sincerità degli alpini stampata su uno striscione portato con orgoglio per le vie di Tolmezzo



Lo speaker Nicola Stefani arringa gli alpini della Sezione Conegliano



Il presidente Gino Dorigo saluta gli alpini di Conegliano

sporadici, poi sempre più fitti man mano che si cominciava a respirare l'aria della Carnia, lasciavano intendere che il Friuli, come sempre, avrebbe fatto la sua parte e dimostrato quell'affetto storico e sincero verso gli alpini, maturato in tanti anni di convivenza con quei ragazzi venuti da ogni parte della penisola a presidiare i confini ad Est dell'Italia, a riempire di gioventù i paesi segnati dall'emigrazione e a rallegrare i bar gestiti da pochi anziani e da qualche ragazza.

Le caserme rappresentavano una parte importante dell'economia della Carnia; molti alpini si sono fermati perché lì hanno trovato la morosa, tutti hanno conservato nel cuore quelle montagne avare, faticose da salire per sentieri dove il sudore delle marce si mescolava all'odore dei muli e alle bestemmie.

Poi, nel 1976, c'è stato il ter-

remoto e tutto è cambiato. Tutto, tranne l'affetto degli alpini per quella terra che per circa un anno è stata la loro casa, così come è rimasto intatto l'affetto della gente della Carnia per i loro alpini.

Lo si è visto sfilando per le strade di Tolmezzo domenica 16 giugno. Una città imbandierata e festosa era pronta già alle otto del mattino con la gente assiepata all'ombra dei palazzi che costeggiano le vie del centro in previsione di una giornata di fuoco (meteorologico).

Di buon'ora, già fiocavano gli applausi per i gruppetti di alpini che gironzolavano in lungo e in largo, col cappello in testa, in attesa dell'ammassamento.

E lì, tra le viuzze a Nord dell'abitato si è consumato, ancora una volta, il rito degli incontri, complice l'accumularsi dell'ormai tradizionale ritardo con cui è iniz-

iato lo sfilamento.

In soccorso delle penne nere, per fortuna, sono arrivati alcuni chioschi prodighi di acqua e di birra, posizionati nelle laterali destinate all'ammassamento. E così tra una battuta e un incontro, un "ti ricordi" e una foto di gruppo, è arrivato anche per la Sezione di Conegliano l'ordine di serrare i ranghi e di mettersi in marcia.

Il passaggio tra le ali di folla dello sfilamento alpino è stato un susseguirsi di applausi, di "bravi alpini!", di saluti sinceri e di sventolio di tricolori.

Dentro ognuna delle penne nere la sensazione di essere in famiglia, tra gente come te, che condivide valori e modi di vivere di quella terra.

Poi, mano a mano che lo schiarimento alpino della Sezione di Conegliano si avvicinava alla tribuna d'onore la voce di Nicola



La Fanfara cuore musicale della Sezione



La palazzina del Gruppo Conegliano



Davanti alle tribune passa la Sezione Conegliano



Sfila ordinata la Sezione di Conegliano, tanti alpini un solo cuore



Non poteva mancare il mulo, la jeep col péi cara alle penne nere

Stefani, già provata dalla fatica, riprendeva tono e con un "Ecco la Sezione di Conegliano" urlato a squarciagola, lo speaker scatenava la valanga di parole, di citazioni, di slogan e di appelli che sanno sempre emozionare gli alpini del Piave.

Non è mancato il richiamo di Stefani al motto del Gruppo Conegliano – "Devant al Conejan o se sciampe o se mur" – gridato al passaggio dei "nostri" davanti alla tribuna d'onore, per concludere un'arringa carica, come al solito, di emozione e partecipazione.

Caserma Cantore e caserma Del Din, a Tolmezzo sono (erano) due le caserme alpine.

Proclamata Città Alpina dell'Anno 2017, Tolmezzo sarà città degli Alpini per sempre.

Sono tanti, tantissimi gli alpini che hanno sfilato orgogliosi e in questo lembo di Carnia si sentono

a casa, avendo vissuto qui, o poco distante, la loro avventura un grigioverde.

Qui è nato il Battaglione Alpini "Tolmezzo", il Terzo Artiglieria da Montagna ha la Cittadinanza onoraria di Tolmezzo e nei giorni del Raduno Triveneto anche l'Associazione Nazionale Alpini Nazionale è diventata cittadino onorario.

Ogni sentiero, ogni cima che incornicia l'orizzonte della Carnia ha a che fare con gli alpini, perché tra la Carnia e gli alpini il legame è indissolubile.

I freddi e accecanti bianchi campi invernali, quelli verdi smeraldo estivi, la perfetta sagoma triangolare del monte Amariana che veglia sulla piazza d'armi della Cantore e della Del Din, i gomiti consumati a 'ravanare' nel poligono dei Rivoli Bianchi: oggi si scatenano i ricordi per chi ha fatto il

servizio militare a Tolmezzo e per chi lo ha svolto nei comuni della Carnia e del Tarvisiano. E torna in mente l'arrivo in caserma dal CAR, nelle camerate dove i veci erano in attesa febbrile delle nuove reclute e gli zaini volavano alti. E l'odore inconfondibile che si sprigionava dalle scuderie, con l'abbeverata muli serale cui partecipavano tutti, anche gli imboscati, con quegli amati-odiati quadrupedi che quando scappava uno scappavano tutti ed era una guerra, poi, riportarli in scuderia.

Poi le marce faticose, a volte massacrati, dietro a quel capitano che, come tutti i capitani degli alpini, ti faceva sputare sangue su per sentieri ripidi e impervi della Carnia, quella Carnia ricca di storia e tradizioni di cui finivi per innamorarti.

Il ricordo bello delle libere uscite, quando si aveva la sensazi-



La memoria degli alpini scolpita nel cuore e sugli striscioni portati a Tolmezzo per il Triveneto



Il Capogruppo di Collalto, Disma Meler, annuncia l'intervento del presidente



Il presidente Gino Dorigo, ospite del Gruppo Collalto, saluta gli alpini

one di essere benvenuti, le bevute nell'osteria per festeggiare il congedo di qualche amico e quelle, a volte anche abbondanti, in cui non c'era nulla da festeggiare ma che erano parte della naia, e per alcuni il "battesimo del fuoco".

Il furtivo approccio con quella tosa (ma se ne vedevano sempre poche in giro) cui era seguita qualche improbabile promessa. E il salto qualche sera fuori Tolmezzo, in quella bettola dove si mangiava il frico, dove la curiosità si trasformava in delusione scoprendo che di nient'altro si trattava che di formaggio cotto con polenta, quello che a casa era normale mangiare a cena. E poi "andare in fuga", l'avventura più classica tra quelle che si potevano vivere sotto naia, un salto a casa anche in autostop quando non si era di servizio, di solito il sabato sera, per trovare la morosa, quando serviva la copertura della camerata.

Le fughe, quelle riuscite e quelle

finite male. E se non c'erano fughe da tentare e la libera uscita non proponeva granché, allora tutto si consumava dentro i muri della caserma, con le lunghe serate dedicate alle lettere della morosa, quelle da scrivere e quelle da leggere e rileggere, che a volte, succedeva sotto naia, venivano lette anche agli amici.

Poi arrivava il giorno del congedo, il giorno tanto atteso, una attesa che prima si misurava in mesi, poi in giorni, poi addirittura in ore, marchiate con stelline dorate all'interno del cappello. Quel giorno tutti presero la loro strada, ognuno andò a vivere il dopo-naia per conto suo, a rincorrere i suoi sogni, a percorrere i suoi sentieri, ben più difficili di quelli dei monti che incombevano su Tolmezzo...

Mentre sfilò tra gli applausi della gente per le strade di quella città, un po' cambiata dalla maledetta sera di maggio del '76, il tuo pensiero si perde a contare quanti anni

sono passati e, nel caso personale, al compagno di scuola Pierantonio Mutti di Vazzola che in quel terremoto ci ha lasciato la giovane vita.

Ma alla prima nota della fanfara, con la Sezione pronta a marciare, ti vengono alla mente, in una sola volta, i muli della caserma, quel capitano che ti faceva morire durante le marce e che oggi hai cercato per poterlo salutare, le bevute con gli amici, le mangiate di frico nell'osteria fuori Tolmezzo, le fughe, la neve del campo invernale, quella tosa incontrata una sera e mia più rivista. Con un po' di nostalgia, nostalgia di Tolmezzo, della Carnia e della sua gente, degli amici, dei compagni di avventura di un anno intero. Nostalgia anche della naia che hai odiato, ma soprattutto nostalgia di quando avevi 20 anni.

Antonio Menegon



Il saluto della Sezione, la felicità degli alpini giunti a Tolmezzo



Applausi ai cuochi per il meritato rancio dopo il Triveneto



Esercitazione Lavaredo, la Sezione c'è

Giovedì 11 luglio 2019 una rappresentanza della Sezione ANA di Conegliano, guidata dal consigliere Alessandro Cenedese, dal presidente emerito Giuseppe Benedetti, dai rappresentanti dei Gruppi di Pieve di Soligo, San Vendemiano, Codognè, Parè e da altri amici che condividono lo "spirito alpino", hanno presenziato alla Esercitazione Lavaredo, nella zona delle celebri "Tre Cime". Una splendida giornata di sole e uno scenario spettacolare hanno permesso lo svolgimento dell'esercitazione militare nel migliore dei modi, dopo 34 anni che mancava da quei luoghi.

L'esercitazione Lavaredo aveva lo scopo di mostrare alcuni aspetti della tecnica alpinistica nell'ambito militare con particolare riferimento al movimento e al soccorso in montagna. Sono stati impiegati settecento soldati di otto diverse Nazioni, due elicotteri Mangusta, un Chinook, un AB 212 e due AMX del 2° Stormo di Istrana.

All'esercitazione erano presenti il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale C.A. Salvatore Farina,

il generale di C.A. Claudio Berto, comandante delle truppe alpine, il generale Blagio Abrate, il Presidente del Consiglio Regionale Roberto Ciambetti (alpino), il Sindaco di Auronzo Tatiana Pais Becher, il Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero, il vice Alfonsino Ercole e numerosi consiglieri nazionali.

Gli alpini in armi, durante l'esercitazione, hanno dimostrato notevoli capacità, professionalità, sicurezza e attaccamento alla montagna, doti utili anche nelle varie missioni all'estero e in caso di calamità naturali.

La rappresentanza della Sezione ANA di Conegliano, a conclusione della giornata, è rientrata a casa fiera di aver passato una bella giornata in montagna a stretto contatto con gli alpini in armi e auspica che, nei prossimi anni, a queste esercitazioni possano presenziare sempre più soci alpini con lo scopo di tener vivo il legame di amicizia con gli alpini in armi e di accrescere l'amore per montagna che per gli alpini dell'ANA dura ormai da 100 anni.

Angelo Tonon



Esercitazione con l'ausilio dell'elicottero



Il presidente nazionale Sebastiano Favero



Alpini in armi pronti all'esercitazione



Decimo Raduno del Gruppo Conegliano

Il raduno numero 10 del Gruppo Conegliano, che si è tenuto in città a fine ottobre, rafforza il legame tra gli alpini in congedo e quelli in armi. Cori e fanfara allietano il raduno che ha visto a Conegliano anche la presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero e di numerosi dirigenti nazionali ANA

Visto il successo del raduno, ritengo sia doverosa una stesura sintetica dell'articolo per lasciar spazio alle foto, visto che basterebbero le immagini da sole a rendere il giusto onore al Conejan.

Sono stati due giorni intensi per la nostra Sezione in occasione del 10° Raduno del Conegliano, nel 110° anniversario di fondazione.

Si inizia sabato 26 ottobre, quando nel pomeriggio una ris-



Il presidente Sebastiano Favero



Il Labaro Nazionale presente a Conegliano, orgoglio per la Sezione

tretta rappresentanza si reca al cimitero di Orsago per la deposizione di una corona di fiori sulla tomba di Giovanni Bortolotto.

Verso sera, presso il Museo degli Alpini, si tiene la cerimonia per l'intitolazione della piazza con la "scopertura" della targa "Largo Giovanni Bortolotto" alla presenza del Sindaco di Conegliano Fabio Chies; segue la deposizione di un mazzo di fiori alla lapide commemorativa del Gruppo Conegliano del 6° e del 7° reggimento, da parte del Comandante del 3° Tomassetti accompagnato del suo aiutante Castelli e dal Comandante del Conegliano Ferraresi. Segue

quindi la messa nella vicina chiesa dei Santi Martino e Rosa.

Alle 20.45 prende il via la serata musicale con il Coro ANA della Sezione di Conegliano "Giulio Bedeschi" e il Coro ANA di Gemona del Friuli, la chiesa è gremita e l'esibizione dei due cori è all'altezza delle aspettative.

Il concerto, la musica, le cante alpine preparano gli animi alla giornata successiva quando il raduno entrerà nel vivo.

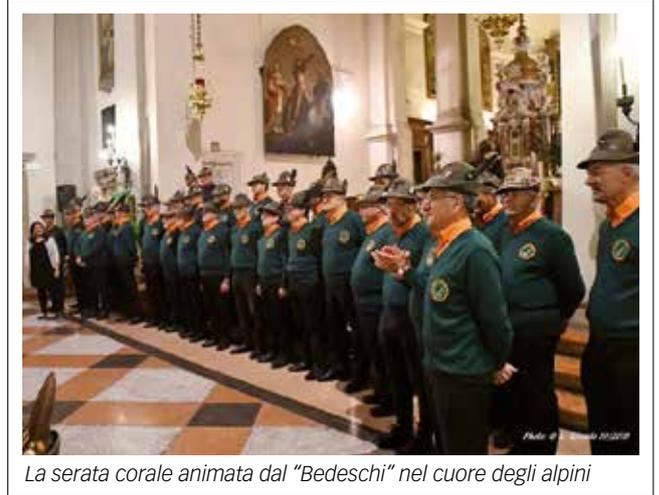
Domenica mattina ammassamento in Borgo Madonna, poi, con il Reparto in Armi, la Fanfara della Brigata "Julia", gli Artiglieri in congedo e con i comandanti



La Fanfara della Brigata Alpina Julia onora il decimo Raduno del Gruppo Conegliano



L'omaggio alla tomba della M.O. Giovanni Bortolotto



La serata corale animata dal "Bedeschi" nel cuore degli alpini

vecchi e nuovi del Conegliano e del 3° Artiglieria da Montagna si parte in sfilata per raggiungere il monumento ai caduti in Piazza IV novembre, dove sono già perfettamente inquadrati i Gonfaloni comunali, le autorità, le bandiere e le fiamme dei Gruppi alpini e

delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, i Vessilli delle Sezioni ospiti.

Fanno il loro ingresso e prendono posizione nello schieramento nell'ordine: i Gonfaloni decorati di Medaglia d'Oro della Città di Conegliano e di Serna-

glia della Battaglia, chiude il Labaro Nazionale ANA, con alfiere il "nostro" Alessandro Cenedese, scortato dal Presidente Sebastiano Favero e dal Consiglio Direttivo Nazionale.

Inizia dunque la cerimonia dell'alzabandiera seguita dalla



Le Batterie del Conegliano sfilano in città per il 10° Raduno



Una targa dello stradario ricorda per sempre la M.O. Giovanni Bortolotto



Per il decimo anniversario del Raduno Gruppo Conegliano, alla sfilata c'è anche la presenza di un reparto in armi



Il presidente Gino Dorigo porta il saluto della Sezione ANA di Conegliano



Saluto del Sindaco di Conegliano Fabio Chies

deposizione della corona e la resa degli onori ai caduti. Al termine un corteo si snoda per le vie del centro fino a portarsi in piazza Cima, dove si tengono le allocuzioni delle autorità, il Sindaco di Conegliano, il Generale Mazzaroli, il Comandante del Conegliano e il nostro Presidente Gino Dorigo.

Alla cerimonia segue il momento conviviale presso il Gruppo M.O. Maset, come sempre all'altezza degli avvenimenti in programma.

Sempre carico di significati il raduno del Conegliano. Essendo il Gruppo ancora attivo, questa diventa l'occasione della testimonianza del costante legame tra i montagnini in armi e quelli in congedo, uniti idealmente dallo stesso cappello simbolo di tra-

dizioni e di valori comuni. Come è stato ricordato nei vari interventi, oggi il Conegliano continua a servire il Paese con dignità e compostezza per il bene della nostra e delle future generazioni, operando giorno per giorno per la ricerca della pace nel mondo e per portare stabilità alle popolazioni martoriate dai conflitti interni. Testimoniare l'impegno nel presente, ricordare il sacrificio nel passato. E proprio in tale ottica è stata onorata la memoria del sergente Bortolotto. Intitolargli una piazza è stato un segno di riconoscenza a un eroe della nostra terra e a tutti coloro che, come lui, sacrificarono la loro vita per una Italia migliore.

Vanno fatti certamente i complimenti agli organizzatori e a tutti quelli che hanno collaborato

per la buona riuscita di questo evento, incoronato da una giornata splendida, impreziosito dalla presenza del Labaro e del Presidente Nazionale, ma anche dalla Fanfara della Brigata Alpina Julia e dal picchetto in armi accompagnati dai loro ufficiali. E poi la Fanfara Alpina di Conegliano e i tanti alpini e artiglieri. Grazie alla Città di Conegliano, grazie a tutti, d'altronde lo si sa, come dice il motto: "Devant al Conean o se sciampe o se mur", Viva il Gruppo Conegliano!, Viva gli Alpini!

Simone Algeo



Il momento solenne dell'alzabandiera in Piazza IV Novembre



Il Labaro nazionale, scortato dal Presidente Favero, in Piazza Cima



La pulizia del Bosco

Claudio Trampetti lascia la guida dell'Associazione delle Penne Mozze ma conserva la massima carica nel Comitato Bosco delle Penne Mozze che organizza le visite guidate a Cison di Valmarino dove 2405 alpini caduti vengono ricordati con una stele. A luglio un intervento di pulizia del Bosco da erba e vegetazione

Come consuetudine, nel maggio di ogni anno, si tiene l'assemblea dell'As.Pe.M (Associazione delle Penne Mozze), Associazione formata non solo da soci/famigliari degli alpini ricordati con le 2405 stele al Bosco, ma anche molti soci a titolo personale, e vale la pena ricordare che anche la Sezione di Conegliano versa la quota di socio per i propri 30 Gruppi.

L'Assemblea di quest'anno però aveva un ordine del giorno particolarmente importante e impegnativo in quanto c'era da modificare lo Statuto e poi c'era da rinnovare il Consiglio Direttivo e i Revisori dei Conti per il prossimo triennio.

Il Presidente dell'As.Pe.M Claudio Trampetti nella sua iniziale relazione comunicava che non era più disponibile a proseguire nel suo incarico tenuto per 24 anni, e quindi esortava l'Assemblea a ricercare nuove disponibilità.

Si è dato quindi seguito alle votazioni e gli eletti sono stati 5 della Sezione di Treviso, 3 della Sezione di Vittorio Veneto, 1 della Sezione di Valdobbiadene e 1 della Sezione di Conegliano (Tomasella Mariano del Gruppo di San Fior).

Nella riunione del nuovo Consiglio, in data 6 luglio, è stato scelto come Presidente Varinno Milan di Treviso, mentre Claudio Trampetti è rimasto all'interno del Consiglio Direttivo in qualità di consigliere.

Tra i nuovi componenti del Collegio dei Revisori dei Conti è stato scelto anche il nostro segretario/tesoriere Claudio Lorenzet, al quale formuliamo un vivo ringraziamento per la disponibilità e un augurio di buon lavoro, così come

al neoconsigliere Mariano Tomasella.

Questo per quel che riguarda l'As.Pe.M ma, diversamente, nel Comitato del Bosco, Comitato che ha la funzione di conservare e curare la manutenzione, accogliere i visitatori (composto da 5 delegati del Gruppo di Cison, più un delegato per ogni Sezione: Treviso, Conegliano Vittorio Veneto e Valdobbiadene), Claudio Trampetti continua a essere Presidente e preziosissima guida.

Quindi per chi desidera organizzare visite al Bosco, ovviamente sempre auspicabili, il riferimento rimane invariato. E se parliamo di manutenzione anche quest'anno la nostra Sezione ha dato il proprio importante contributo operativo che consiste nello sfalcio e pulizia dei sentieri.

Era il 14 luglio e, come consuetudine, di buon'ora, per non subire poi la calura che sale dalla valle e zigzagando tra i pini arriva puntuale anche lassù, una nutrita squadra di volontari armati di tutto punto hanno messo in atto il compito loro affidato. Il risultato finale ha compensato ampiamente la fatica e il sudore che inevitabilmente rigava la fronte di tutti.

Bastava però volgere lo sguardo tra quelle stele e la soddisfazione cancellava ogni fatica.

E non resta che dire bravi ai Gruppi e ai singoli che anche quest'anno hanno detto "presente!".

Così, nella prima domenica di settembre, si è potuto svolgere, come sempre in un ambiente ordinato e pulito il tradizionale raduno al Bosco delle Penne Mozze.

Lorenzo Battistuzzi



Onore ai Caduti di tutte le guerre



La bussola con la penna nera

Anche nel 2019 si è rinnovato l'appuntamento al Bosco delle Penne Mozze. Il già vice presidente nazionale Claudio Sonzogni ha ribadito la necessità di ripristinare la naja (civile o militare) per il bene della democrazia e dei giovani. L'appuntamento della prima domenica di settembre ha fatto registrare una numerosa presenza di alpini



Anche quest'anno, nella valle di San Daniele, sopra Cison di Valmarino, nella prima domenica di settembre tanti alpini sono accorsi per il tradizionale raduno al Bosco delle Penne Mozze: il quarantottesimo.

"Riviviamo sempre gli stessi sentimenti e le grandi emozioni che hanno onorato i nostri Caduti - ha esordito il presidente del Bosco Claudio Trampetti - e la nostra presenza lo testimonia, come lo testimoniano le numerose visite, soprattutto scolaresche che si succedono".

Quest'anno è toccato alla Sezione Liguria scoprire la propria foglia sull'Albero della Memoria, che ogni anno si va ingrandendo con la presenza di sempre nuove Sezioni ANA nel Memoriale di Cison di Valmarino.

La messa, accompagnata dai canti del Coro Sezionale ANA di Vittorio Veneto, diretto dal maestro Carlo Berlese, è stata celebrata dal vicario generale della Diocesi vittoriese monsignor Martino Zagonel, che ha voluto ricordare la presenza di molte donne degli alpini, accostando il memoriale delle penne nere "andate avanti" con la funzione religiosa nella quale si celebra il memoriale della Pasqua.

Nel suo intervento ufficiale, il bergamasco Giorgio Sonzogni, già vice presidente nazionale ANA e grande amico della Sezione di Conegliano, ha salutato e ringraziato i numerosi sindaci e autorità presenti che hanno onorato la cerimonia per il loro impegno quotidiano sul territorio

"I sindaci sono la spina dorsale dell'Italia - ha spiegato Sonzogni - come le forze armate a tute-

la delle istituzioni democratiche. Senza il vostro impegno qualche scricchiolio le nostre Istituzioni lo avrebbero di sicuro".

Dopo i ringraziamenti alle autorità e agli alpini presenti, Sonzogni ha lanciato un vigoroso appello alla reintroduzione del servizio civile/militare per i giovani: "Questo luogo sacro è patrimonio mondiale per gli alpini come la meravigliosa terra e le colline che ci circondano e qui trova dimora il cittadino italiano caduto adempiendo al proprio dovere. Un dovere che ormai da 15 anni sciagurate decisioni hanno sospeso per i nostri giovani, che non vengono più chiamati a fare il sacro servizio descritto nell'articolo 52 della Costituzione. Stiamo ingannando da anni i nostri giovani perché bisogna far capire loro che come la scuola e la patente deve esistere anche la chiamata alla naja, civile o militare che sia, per far capire loro che prima vengono i doveri e poi i diritti. Quindi noi non stanchiamoci di essere alpini e cocciuti come i muli che abbiano governato durante la naja, continuiamo portare con semplicità il nostro cappello sulla testa, che non significa stupidità, ma abnegazione, solidarietà e cuore, cioè la bussola che ci guida".

Come da tradizione la cerimonia si è caratterizzata per sobrietà e compostezza a testimonianza del rispetto che tutte le penne nere hanno per il "memoriale verde" che è il Bosco delle Penne Mozze. Al termine della cerimonia non è, comunque, mancato il brindisi offerto dagli alpini di Cison di Valmarino.



Stele che ricorda il sacrificio di un alpino



Fare memoria al Cimitero degli Italiani

È un appuntamento fatto di storia, di memoria e di grandi emozioni quello che annualmente, ormai da diciassette anni, porta gli alpini della Sezione di Conegliano a Milovice, nella Repubblica Ceca, per onorare i nostri e tutti i caduti lì sepolti

Sono diciassette anni che gli alpini delle Sezioni di Conegliano e Belluno e familiari dei caduti, nel mese di ottobre, si recano in Boemia Centrale, nella cittadina di Milovice, per portare un fiore e una preghiera sulle tombe delle nostre 5276 vittime della Grande Guerra.

In questo pellegrinaggio agli alpini di Conegliano e Belluno,

guidati da Lino Chies e Angelo Dal Borgo, si sono aggiunti una quarantina di cittadini di Concordia Sagittaria (VE), guidati dal loro sindaco Claudio Odorico e dal giovane concittadino Alessandro Vello, che dopo lunghe ricerche personali scopre che in questo cimitero, oltre al prozio ci sono ben trentatré caduti di Concordia Sagittaria.

Questo pellegrinaggio in terra

Ceca è stato ricco di appuntamenti, a cominciare dal ricevimento in Ambasciata Italiana a Praga, ospiti di Sua Eccellenza l'ambasciatore Francesco Saverio Nisio, alla presenza del corpo diplomatico italiano e autorità civili e militari ceche.

Dopo le presentazioni e le locuzioni di rito, il "Coro Minimo Bellunese" si è esibito con alcune cante alpine e gli inni nazionali Italiano e Ceco. L'indomani la visita e le cerimonie ufficiali al cimitero di Milovice, la Santa Messa nella chiesa parrocchiale e l'incontro conviviale con l'amministrazione comunale di Milovice. Nella vicina cittadina di



All'Ambasciata Italiana a Praga con l'ambasciatore Francesco Saverio Nisio



Foto di gruppo per alcuni degli alpini presenti, in testa Lino Chies



Lysánad Labem si sono deposti dei fiori davanti al monumento che ricorda gli italiani, russi e francesi posato dai cittadini Cechi in ricordo dei soldati caduti lontano dalla loro patria: presente a questa cerimonia il vice sindaco della cittadina.

Nella delegazione italiana erano presenti i gonfaloni di Conegliano, Alpago e Concordia Sagittaria con i rispettivi sindaci i Vessilli ANA di Belluno e Conegliano e il Vessillo degli artiglieri Sezione di Concordia, i gagliardetti dei Gruppi ANA Colfosco, San Fior, Tambre, Borsoi, Ponte nelle Alpi-Soverzene, Cavarzano-Oltrardo, Castelavazzo, Livinalongo di Col di Lana, Farra D'Alpago.

La cittadina di Milovice, per noi italiani, è un pezzo d'Italia un luogo di tristezza e sofferenza, che non potremo mai dimenticare. Qui nel 1917 sorse un enorme campo di prigionia austro-ungarico, dove transitarono oltre diciottomila prigionieri tra italiani, russi e serbi. Di questi sfortunati combattenti, oltre 5000 soldati italiani non tornarono alle loro case. Nel 1927 furono esumate 182 salme dal cimitero di Broumor e sepolte anche loro in questo luogo in fosse comuni. Un dramma disumano e crudele: per questi com-

battenti fu una morte atroce per fame e malattie.

Milovice era una cittadella militare, un poligono di tiro fin dal 1904, prima con gli austro-ungarici, poi i tedeschi nel periodo hitleriano e per finire i russi fino al 1991 quando le truppe sovietiche lasciarono la Cecoslovacchia. Con l'abbandono del territorio da parte dei russi, la zona fu bonificata e riaperta e così ricominciarono le visite al cimitero da parte delle popolazioni locali e dei pellegrini giunti da altri paesi.

Gli italiani furono i più numerosi e dall'amministrazione locale questo fatto fu riconosciuto e il cimitero venne chiamato il "Cimitero degli Italiani".

In quel periodo il cimitero era in uno stato pietoso; le cose cambiarono radicalmente nel nuovo secolo, grazie all'ex Console a Praga Giuseppe Filippo Imbalzano, del commissariato Generale di Onor Caduti e dell'artigliere alpino Lino Chies di Conegliano che si adoperarono non senza difficoltà a dare a questo sacro luogo la dignità che merita.

Furono sostituite le croci di legno con altre di marmo di Carrara, recintata tutta l'area e aperto un piccolo museo.

Il cimitero è ora divenuto territorio italiano, con in carico la cura e la manutenzione: la via che conduce al paese è stata denominata "Italska" (Via Italia).

Da allora Lino Chies con Angelo Dal Borgo, l'ex console Giuseppe Filippo Imbalzano e la collaborazione dell'ambasciata italiana, organizza il pellegrinaggio in terra Ceca con le Sezioni alpine di Conegliano e Belluno.

Il pellegrinaggio a Milovice ha riservato enormi emozioni: la posa delle corone alla stele di marmo rosa, con il sottofondo delle note del Piave e l'inno di Mameli suonato dalla banda dell'esercito Ceco, mentre il coro "Minimo Bellunese", giunto dall'Italia, intonava l'inno nazionale Ceco.

Momenti forti e molte lacrime si sono viste scendere sui volti dei pellegrini. Altra enorme commozione al momento della posa delle rose rosse alla base di ogni croce del campo, per ricordare eternamente il sacrificio di questi nostri combattenti caduti per la Patria e dove sarà nostro dovere continuare, negli anni futuri, i pellegrinaggi, per non dimenticare il loro sacrificio.

Luigi Rinaldo



Vessillo sezionale, Gonfalone di Conegliano, Gagliardetti dei Gruppi al Cimitero degli Italiani a Milovice



Piccoli volontari di PC crescono...

Le Sezioni di Conegliano e Vittorio Veneto hanno aderito al progetto del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale progettando e organizzando il primo Campo Scuola in Cansiglio "Anch'io sono la Protezione Civile" con oltre 40 ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni

Tutto è nato tre anni fa quando un manipolo di volontari ha deciso di accettare una sfida: l'incontro con i bambini della scuola materna per parlare dei pericoli in casa, di come ci si deve comportare quando bisogna chiamare il numero 118. La giornata è stata un successo e da lì è nato il Gruppo di Protezione Civile ANA denominato PROGETTO SCUOLA.

Una dozzina di volontari delle Sezioni di Conegliano e di Vittorio Veneto hanno iniziato gli incontri presso le scuole primarie per far conoscere ai piccoli studenti la Protezione Civile, per parlare dei rischi che possono colpire il nostro territorio ed in particolare del terremoto. Si tratta di incontri informativi creati in modo pratico e divertente perché i

bambini possano partecipare attivamente con giochi ed interventi pratici nelle piccole esercitazioni.

Col passare del tempo il gruppo è cresciuto professionalmente tanto che ad aprile 2019 ha partecipato alla Esercitazione di Protezione Civile del Terzo Raggruppamento a Valdagno, dove sono intervenuti in una scuola primaria e in due scuole medie per incontrarsi con i ragazzi, parlare di terremoto, di rischio idrogeologico e di come affrontare le emergenze con consapevolezza. Al campo base circa 200 ragazzi sono stati informati sulle emergenze e sulle attrezzature della Colonna mobile, insomma tutti i volontari del Progetto Scuola erano impegnati con un totale di circa 400 ragazzi.



Il Tricolore è presente

Intanto, piano piano, un sogno stava prendendo forma e dopo varie ricerche, raccolte di informazioni e di materiale, il sogno è diventato una realtà: organizzare un campo scuola di Protezione Civile.

La Sezione di Conegliano e quella di Vittorio Veneto, hanno aderito al progetto del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, hanno progettato e organizzato il primo Campo Scuola in Cansiglio "Anch'io sono la Protezione Civile" con oltre 40 ragazzi di



età compresa tra gli 11 e i 14 anni.

Una settimana di vita insieme, di condivisioni, di lezioni, escursioni e passeggiate nella foresta del Cansiglio, di notti passate in tenda.

I ragazzi, divisi in squadre contraddistinte dalle magliette di diverso colore, composte da sei/sette elementi ciascuna, hanno avuto modo di svolgere delle attività didattiche e pratiche relative alle attività di Protezione Civile, ma anche di tutela e salvaguardia dell'ambiente che ci circonda e della prevenzione degli incendi boschivi. Hanno potuto vedere e capire cosa è accaduto con la tempesta Vaia del 29 ottobre 2018 e cosa è stato fatto e cosa sta facendo la Protezione Civile, intesa in senso lato, per il ripristino dell'ambiente.

Durante le attività i ragazzi hanno imparato "giocando" ad usare le radio ricetrasmettenti, come usare le carte topografiche e le bussole, come orientarsi, a cosa serve il drone in Protezione Civile, piccoli ma importanti elementi di Primo soccorso, gestire le emergenze terremoto ed idrogeologico con l'apertura del COC. Oltre ai volontari di PC sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Belluno con le loro unità cinofile ed Antincendio boschivo,

la Guardia di Finanza con le unità cinofile e soccorso alpino, i carabinieri ed i carabinieri forestali, il Corpo Nazionale di Soccorso alpino e speleologico ed il reparto salmerie di Vittorio Veneto. Una giornata è stata dedicata all'escursione a Mezzomiglio, dove siamo arrivati percorrendo il Bosco del Cansiglio, mentre un'altra giornata al villaggio Cimbri ed al museo del Cansiglio.

I ragazzi hanno svolto a rotazione dei piccoli compiti, come tenere in ordine le tende e dare una mano in cucina, servendo i pasti ai compagni e lavando le stoviglie. Si è operato perché si realizzasse, giorno dopo giorno, una sempre più forte dinamica di gruppo e di squadra, in cui ogni ragazzo ha avuto un ruolo attivo nel partecipare alle varie attività.

Un bilancio più che positivo per il campo scuola "Anch'io sono la Protezione civile", svoltosi all'hangar del Cansiglio ex Caserma Bianchin, nel Bellunese. Lo hanno confermato con soddisfazione Claudio Lucchet e Mirella Meler, della Protezione Civile ANA della Sezione di Conegliano ed è stato ribadito anche dal funzionario del Dipartimento di Protezione Civile e dal rappresentante della Protezione Civile ANA Nazionale che sono

arrivati in visita al campo.

Ebbene, in Alpago, secondo quanto predisposto dalle linee guida nazionali, ci si è preoccupati di far maturare il rispetto civico, la conoscenza e il rispetto dell'ambiente, si è favorito lo sviluppo dei valori legati alla solidarietà, si è cercato di far apprendere i principi e le attività svolte dalla Protezione Civile.

All'inizio del campo e alla sua conclusione i giovanissimi partecipanti hanno risposto agli stessi test-domande. Tale griglia di valutazione è stata inoltrata al Dipartimento di Protezione civile di Roma e sarà tenuta in considerazione per misurare il grado di acquisizione e comprensione dei giovani. E sarà utile anche per formulare delle strategie di correzione e di miglioramento della proposta locale, anche in chiave complessiva nazionale.

I ragazzi, al termine di questa esperienza, con entusiasmo e qualche lacrima agli occhi, hanno espresso i sentimenti che si sono portati nel cuore.

Nella giornata finale hanno partecipato, fra gli altri, il presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, i presidenti delle Sezioni ANA di Conegliano e Vittorio Veneto Gino Dorigo e Francesco Introvigne, il coor-



Esercitazione Terremoto: la fiducia nei compagni



Ruba bandiera con test: giochiamo e impariamo



Escursione a Mezzomiglio, il Cippo degli arditi



Magazzino PC Conegliano - gara con la manichetta

dinatore della Protezione Civile Triveneta Andrea Da Broi che ha consegnato ad ogni ragazzo l'attestato di partecipazione al campo, Fabio Chies, sindaco di Conegliano. Ma l'esperienza del campo scuola non è finita il 6 luglio con la chiusura del campo, perché i volontari di Protezione Civile, con la referente del Campo scuola Mikol Zanardo, conti-

nuano a tenersi in contatto con i ragazzi inviando delle "notizie in pillola" per tenerli informati sui rischi e le attività di PC, ma soprattutto mediante incontri periodici per tenere attivi i ragazzi. Il primo si è svolto presso il magazzino di PC a Conegliano dove i ragazzi hanno provato la "saccata" per la realizzazione degli argini in caso di esondazione, la

conoscenza del carrello emergenza e l'immane gara con le manichette. Domenica 27 ottobre hanno preso parte alla sfilata del 10° raduno del "Gruppo Conegliano" insieme ai Volontari di Protezione Civile ANA.

Parlano i ragazzi del Campo Scuola

Noi, 40 ragazzi dai 12 ai 14, quest'estate abbiamo vissuto un'esperienza diversa e molto entusiasmante.

Presso l'Hangar del Pian Cansiglio, la Protezione Civile delle sezioni ANA di Conegliano e Vittorio Veneto ha offerto una settimana di attività riguardanti il servizio Nazionale di Protezione Civile.

Abbiamo avuto modo di isolarci da cellulari e televisione che nella nostra vita riescono ad occupare gran parte della giornata; lì la precedenza invece l'aveva lo stare insieme, l'imparare divertendosi.

Il nostro gruppo, questi valori li ha messi in pratica dedicandosi a creare nuovi rapporti con le persone; tutto ciò è stato reso possibile anche grazie alla calorosa accoglienza che i volontari ci hanno riservato fin dal primo giorno.

Alla mattina la sveglia suonava presto, ma la voglia di iniziare una nuova giornata era molta perciò, dopo una buona colazione e l'alzabandiera iniziavano le attività: nell'hangar assistevamo agli interventi di alcuni rappresentanti delle forze di protezione civile come la ricerca di persone da parte dei volontari e dei vigili del fuo-

co e dell'unità cinofila, oppure il corso di primo soccorso. Sicuramente quella che ha riscontrato maggior successo è stata l'escursione con i carabinieri forestali alla scoperta dei segreti del bosco e dei suoi abitanti; camminate come queste ci stancavano, ma la nostra motivazione era il pensiero che all'arrivo ci aspettava un pranzo a dir poco speciale e sempre abbondante.

Il punto di forza del campo scuola è stato il cambiamento della vita quotidiana con la vita in tenda, l'organizzarsi autonomamente nella cura personale e lo stare in compagnia; è stato per questi motivi che in noi si è creato un forte spirito di squadra che portiamo avanti nonostante l'esperienza si sia conclusa. Nonostante alcune difficoltà nell'organizzazione di grandi attività, i volontari e tutto il comitato organizzativo hanno saputo offrirci un'avventura di divertimento, apprendimento di un ambiente diverso; una lezione di vita che ci ha fatto crescere e grazie alla quale, la squadra di ragazzi estranei, è diventata una compagnia di amici che condividono una nuova conoscenza.

Marta Battistuzzi



Messaggio dal 23° CISA di Feltre: “Rimanere al passo coi tempi”

In questo 2019 il Convegno Itinerante della Stampa Alpina ci ha portato, il 26 e 27 ottobre, nella sempre magnifica Feltre. Il tema conduttore di questo ventitreesimo incontro è stato “Social: tra opportunità e rischi”.

I lavori iniziano sabato presso l’Auditorium dell’Istituto Canossiano e si aprono con il saluto del presidente della Sezione Feltre, Stefano Mariech, che ci dà il benvenuto e del Colonnello Bisi, in rappresentanza delle Truppe Alpine, che ci porta il saluto del Generale Berto. Al termine dei saluti di indirizzo prende la parola il direttore de l’Alpino, Don Bruno Fasani che introduce i relatori dell’incontro: Daniela Villani e Stefano Quaglia.

Durante l’esposizione dei due illustri relatori, si evince che i moderni strumenti di comunicazione non devono incuterci timore, ma dobbiamo imparare ad utilizzarli per poterli sfruttare al meglio. La comunicazione sui social viaggia molto più velocemente,

ma anche in maniera molto più incontrollata, proprio perché non c’è l’iterazione umana diretta.

Bisogna fare attenzione soprattutto ai giovani, lo strumento mediatico non deve isolarli dal mondo reale, infatti se le loro relazioni umane si basano troppo sui social, questi possono creare problemi di carattere dissociativo. Ragazzi e ragazze, non devono relazionarsi usando solamente lo strumento multimediale, devono anche saper interagire con i propri coetanei, altrimenti c’è il rischio di trovarsi disorientati quando si ha a che fare con persone fisiche nel contatto diretto e non attraverso i social media.

Per quanto interessante questo argomento è ancora un po’ distante per noi Alpini, vista l’età media dei nostri soci, va detto però che i social, se usati intelligentemente e per gli “strumenti” che sono, possono essere estremamente utili.

Infatti per far conoscere tutte le attività della nostra associazio-

ne e delle Truppe Alpine, lo strumento social può essere molto importante per sdoganare il nostro mondo alpino dalla cerchia degli addetti ai lavori.

Questa non è solo una teoria, basti pensare alla nostra bella pagina web sezionale curata in ogni dettaglio, interattiva e facile da consultare, come lo è anche la nostra pagina Facebook, “Convegno Sezione Associazione Nazionale Alpini”, attraverso la quale promuoviamo i nostri eventi e le nostre attività, e dove in tempo reale possiamo condividerli con chiunque e ovunque. Se non lo avete già fatto visitatela.

Insomma i social, se ben usati, sono certamente un’importante opportunità per comunicare e interagire con un mondo che viaggia sempre più velocemente.

Si rende necessario saper stare al passo e non saremo di certo noi Alpini, forti dell’addestramento al CAR e della naja tutta a rimanere indietro.

(S.A.)



Festa a Lignano per i 70 anni della Julia

A Lignano Sabbiadoro il 30 e 31 agosto e il 1 settembre sono convenuti tanti alpini per festeggiare il 70° anniversario di fondazione della Brigata Alpina Julia, ma l'organizzazione ne attendeva ben di più. Hanno pesato eventi concomitanti e il periodo troppo a ridosso delle ferie agostane

Tutti gli alpini che negli anni hanno avuto l'onore e il privilegio di servire nelle fila della Brigata Alpina Julia erano invitati a Lignano Sabbiadoro il 30 e 31 agosto e il 1 settembre per il 70° anniversario di fondazione.

Il Gruppo Alpini di Lignano, con il supporto della Sezione ANA di Udine e della S.A. della Brigata Alpina "Julia", hanno organizzato nella nota località di turistica l'evento celebrativo per il 70° anniversario di costituzione della Brigata.

La Brigata Alpina "Julia", erede della gloriosa omonima divisione delle prime formazioni alpine create nel lontano 1873, nasce il 15 settembre 1949 nell'ambito del processo di ricostituzione delle forze armate. A settant'anni da

quella data viene celebrato un anniversario di notevole valore storico e dagli speciali contenuti ideali e culturali che suscita forti emozioni fra le genti che hanno ospitato i suoi reparti. Questo conferma il suo radicato legame con il territorio e la gente del Friuli Venezia Giulia, per la quale la "Julia" è divenuta una delle più belle realtà militari di riferimento.

Mercoledì 28 agosto, in serata, c'è stata l'inaugurazione della mostra statica allestita a cura della Brigata Alpina "Julia" presso il Centro Civico. Da evidenziare il grande successo della stessa, che ha visto un notevole afflusso di visitatori sia italiani che stranieri incuriositi dai mezzi e materiali in dotazione alle Truppe Alpine. Visitatori affascinati anche



Il Labaro Nazionale a Lignano

dalla mostra fotografica sul Libano e dalla sezione storica dedicata all'asso dell'aria Francesco Baracca, allestita dal Piemonte Cavalleria.

Venerdì 30 agosto, nel tardo pomeriggio, la sfilata della Fanfara della Brigata Julia per le vie di Lignano Pineta da piazza Rosa dei Venti, Raggio dell'Ostro, piazzale Marcello D'Olivo con una breve sosta per un'esibizione. In serata una nuova esibizione con sfilata della Fanfara per le vie di



Il Generale Vezzolini in testa al blocco ufficiali



Il Capitano Silvia Natalia, com. 69^a Comp. Bat. Tolmezzo

Lignano Sabbiadoro da piazza Abbazia, viale Venezia, via Tolmezzo, piazza Fontana, via Gorizia fino a Terrazza a Mare dove si è tenuto un breve concerto. In serata il concerto, nella Chiesa di Lignano Sabbiadoro, del Coro Congedanti della Julia, nel 40° anno della sua fondazione. In contemporanea il Coro ANA di Codroipo si esibiva nella Chiesa di Lignano Pineta.

Sabato 31 agosto, in mattinata, cerimonia dell'alzabandiera e deposizione di corona al Monumento ai Caduti alla presenza delle maggiori autorità militari e civili con un picchetto in armi e la Fanfara della Julia. Al termine, presso la sala consiliare del Comune, ricevimento e consegna dei riconoscimenti al Comandante della Brigata e ai Comandanti degli otto Reparti che la compongono. Al termine è seguita una sfilata accompagnata dalla Fanfara della Julia dal piazzale Divisione Julia per le vie del centro fino ad arrivare alla Terrazza Mare. Nel pomeriggio presentazione dell'Annullo Postale e in serata si è tenuta la Santa Messa nella Chiesa di Sabbiadoro allietata dal Coro Alpini Passons; al termine la sfilata per le vie del centro cittadino con la Fanfara i Veci della Julia,

seguiti da alcuni mezzi storici e dal Reparto Alpino Fiamme Verdi con arrivo alla Terrazza Mare dove i mezzi storici sono rimasti in esposizione fino al termine della manifestazione, mentre i Veci della Julia hanno offerto ai presenti



Stemma della Julia e stemmi araldici dei reparti

un meraviglioso carosello.

Alle 21:00 presso la Sala Cinematografica del Cinecity si è tenuta la conferenza sul tema La Brigata Alpina Julia Ieri Oggi Domani, moderatore il giornalista Tony Capuozzo, con la presenza del Generale Alberto Vezzoli, Comandante della Brigata Julia, del Generale Giovanni Marizza, del Generale Claudio Mora, del Vicecomandante delle Truppe Alpine Generale Marcello Bellacico e la partecipazione in

video conferenza del Generale Paolo Serra.

La serata è stata interessantissima 2 ore in cui i diretti protagonisti hanno illustrato le tante esperienze vissute dalla Julia in ambito internazionale, sia dal punto di vista operativo che dal punto di vista umano, di come sia cambiata questa grande unità dell'Esercito Italiano negli anni fino ad oggi, e delle sfide che la attendono in futuro e di come si evolverà e si trasformerà andando avanti.

Domenica 1 settembre si è svolta per le vie del centro di Lignano la sfilata che ha concluso la tre giorni di manifestazioni del 70° anniversario della ricostituzione della Brigata Alpina Julia. Oltre 5000 alpini hanno sfilato per le vie del centro al ritmo del 33, comunque ben al di sotto delle aspettative. E si stima che l'affluenza complessiva sia stata di oltre 15000 alpini che hanno riempito nella tre giorni, con la loro allegria e spirito di corpo, la nota località balneare.

Dietro il Labaro Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, scortato dal Presidente Favero e dal Vice Comandante per il Territorio del Comando Truppe Alpine, Generale Gamba, ha sfilato la Fanfara



della Brigata Alpina Julia seguita da un reparto di formazione composto da alpini, artiglieri, cavalieri, genieri, logistici e trasmettitori appartenenti a tutti i reggimenti che compongono la Grande Unità. Li guidava il Capitano Silvia Natalia, Comandante della 69^a Compagnia Alpini del Battaglione Tolmezzo, che con piglio deciso rendeva gli onori al Labaro Nazionale ed alle numerose autorità civili e militari presenti. A seguire i già Comandanti della Julia e il Comando della Brigata Julia con il suo Comandante in testa, il Generale Vezzoli, che in quei giorni era impegnato anche nel comando del Raggruppamento Lazio Abruzzo nell'Operazione Strade Sicure con parte del Comando e circa 1000 uomini e donne della Julia impegnati nelle piazze di Roma e nelle città limitrofe.

Non potevano mancare i rappresentanti delle Nazioni componenti la Multinational Land Force, gli ufficiali e sottufficiali Ungheresi e Sloveni, che quotidianamente lavorano nel Comando della Julia, caso unico in Italia di brigata multinazionale permanente. Seguivano i Vessilli delle Sezioni Friulane e quelli delle

Sezioni ospiti: ad accompagnarli i "Veci" della Julia, divisi ordinatamente per Reggimenti, Battaglioni, Gruppi e compagnie autonome, alla testa dei quali molti ufficiali ancora in servizio che desideravano sfilare con i vecchi commilitoni di una volta. Da sottolineare la presenza del Piemonte Cavalleria (2°), con il suo Comandante Giuseppe Russo in testa, ultimo arrivato nella grande famiglia della Julia che sta dando grandi soddisfazioni alla Brigata in quel di Roma.

Lo scioglimento è avvenuto sul lungomare, dove il nostro Vessillo Sezionale, portato dal consigliere Roncolato e scortato dal Vicepresidente Vicario Algeo, è rimasto fino alla fine per rendere il saluto ai radunisti che terminavano lo sfilamento.

Piccola riflessione personale, speravo che per il 70° della Julia ci fossero molti più alpini a Lignano, forse il periodo a ridosso delle ferie e in concomitanza con altri eventi di prima grandezza come il raduno al Bosco delle Penne Mozze e la cerimonia sul Monte Tomba hanno sicuramente in parte influito. Forse anche la location non

era delle più gradite ai vecchi alpini, anche se come diceva un nostro giovane capogruppo "non è la città che fa l'adunata, ma gli alpini". Insomma per quanto riguarda le presenze questo anniversario è stato un flop, un vero peccato, non ci abbiamo fatto un gran figura soprattutto nei confronti degli alpini in armi. Questo deve far riflettere i nostri vertici associativi per non commettere in futuro errori di valutazione che portino a risultati così deludenti per le nostre manifestazioni: i tempi sono cambiati e dobbiamo essere in grado adeguarci.

La mancanza di partecipazione mi infastidiva e rattristava ancora di più quando mi trovavo di fronte agli striscioni con la scritta "la Julia riabbraccia i suoi figli", e sì povera mamma Julia un po' ti abbiamo deluso, ma il nostro amore per te è sempre quello di quando abbiamo servito nelle tue caserme, nei tuoi Gruppi, nei tuoi Reparti, Battaglioni e Reggimenti.

La leggenda continua, sempre Julia!

Simone Algeo



La delegazione alpina di Conegliano



Simone Algeo con Tony Capuozzo



Gen.-Alberto-Vezzoli-comandante-Brigata-Julia



Storia della Brigata Alpina Julia

La Brigata Alpina "Julia" è una delle Grandi Unità specializzate per il combattimento in montagna che la Forza Armata annovera fra le sue fila. Costituita come 3° Raggruppamento Alpino nel 1923 assume la denominazione attuale nel 1934. Impiegata nel 1939 in Albania, vi permane allo scoppio della seconda guerra mondiale impegnata sul fronte greco. Inviata in Russia rientra in Patria nel 1943 decimata. Sciolta a seguito dell'armistizio si ricostituisce nel 1949. Formata da reggimenti alimentati con Volontari in Ferma ed in Servizio Permanente, è la struttura portante di una Grande Unità Multinazionale, composta anche da reparti Sloveni ed Ungheresi. Dislocata in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, si compone di un reparto comando, tre reggimenti d'arma base, uno d'artiglieria, un reggimento genio guastatori ed un reggimento logistico, alle dipendenze dal Comando truppe alpine ed

ha la sede del suo comando a Udine; il comandante in carica è il generale di brigata Alberto Vezzoli.

Storia

Discende dal 3° Raggruppamento Alpino costituito in Belluno in attuazione della legge 7 marzo 1923. L'ordinamento 11 marzo 1926 determina la costituzione della 3^a Brigata Alpina, nella quale vengono inseriti i Reggimenti Alpini 8° e 9° ed il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna. Nell'ottobre 1934, il comando della brigata assume la denominazione di Comando Superiore Alpino cui nel dicembre dello stesso anno è attribuito il nominativo di "Julia" e il numero 3°. Nell'anno successivo, il 10 settembre, viene formata la Divisione Alpina "Julia" (3^a) ed ai due reggimenti alpini si affianca il 3° Artiglieria Alpina. Dopo aver preso parte nel 1935-36 con alcuni suoi reparti, inquadrati nella Divisione "Pusteria", alla guerra d'Etiopia e nel 1939 con tutti

i suoi reparti nell'occupazione dell'Albania, la Divisione "Julia", nel corso della seconda guerra mondiale, si distinse nella campagna di Grecia del 1940 - 1941 e in quella di Russia del 1942 - 1943, inquadrata nell'8^a Armata, dove subì ingentissime perdite. La Divisione diventa subito famosa per l'eroico comportamento dei suoi uomini nella dura e sfortunata Campagna di Grecia, seguita dalla Campagna di Russia dove la "Julia", impegnata nell'epico ripiegamento dell'inverno 42-43, perderà gran parte dei suoi effettivi. Nel 1941-42 Don Carlo Gnocchi fu cappellano del Battaglione "Val Tagliamento" (reparto facente parte dell'8° Reggimento Alpini in quel periodo) durante la campagna di Grecia. Giulio Bedeschi, ufficiale medico durante la campagna di Grecia, poi trasferito alla Divisione per quella di Russia, raccontò le sue esperienze di guerra nel libro "Centomila gavette di ghiaccio" pubblicato dopo la fine del conflitto.



Il 29 dicembre 1942 la divisione, impiegata d'urgenza dal 18 dicembre 1942 per rafforzare lo schieramento dell'Asse e concorrere a frenare l'avanzata dell'Armata Rossa durante l'operazione Piccolo Saturno, venne citata nel comunicato giornaliero del comando supremo della Wehrmacht con le parole: "Nell'azione di difesa sul grande arco del Don si è particolarmente distinta la divisione Julia". Insieme alla divisione "Cuneense" non riuscì ad uscire dalla sacca di accerchiamento, ma venne bloccata a Valujki (28 gennaio 1943); gran parte dei suoi soldati venne catturata dai sovietici.

Al rientro in Italia, nell'estate del 1943, la grande unità, in corso di riordinamento in Alto Adige venne avviata faticosamente la ricostruzione della Divisione "Julia". Viene sciolta nel settembre 1943 per gli eventi successivi alla proclamazione dell'armistizio. In seguito all'eroismo e alle dolorose vicende della spedizione nei Balcani e della ritirata di Russia dal fiume Don del gennaio 1943, alla Divisione Julia vennero intitolate numerose vie e piazze d'Italia.

La ricostruzione

Il 15 ottobre 1949 ha inizio in Udine la ricostituzione della Grande Unità con l'8° Reggimento Alpini, il Gruppo Artiglieria da Montagna "Belluno" ed un Gruppo Artiglieria Controcarrichi da 57/50. L'organico viene ampliato nel 1950 con il Plotone Comando di Brigata ed una Compagnia Collegamenti e nel 1951 con il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, un Gruppo Artiglieria Controaerei Leggera ed una Compagnia Genio Pionieri. Dal 1° gennaio 1952 la Brigata alpina "Julia" è articolata su Co-

mando e Plotone Comando, 8° Reggimento alpini, 3° Reggimento artiglieria da montagna, Gruppo "Conegliano" da 100/17, Gruppo Controcarrichi da 57/50, Gruppo Controaerei Leggera da 40/56, Compagnia Genio Pionieri, Compagnia Collegamenti. La Brigata "Julia" viene inquadrata nel Comando truppe Carnia-Cadore di Belluno. Nel 1954 assume alle dipendenze il 11° Raggruppamento da Frontiera (in cui confluisce anche il 12° Raggruppamento che diviene V Gruppo Sbarramenti), un Battaglione Addestramento per il 7° e 8° Alpini ed un Gruppo Addestramento Reclute per il 3° e 6° Artiglieria da Montagna (trasferiti nel 1955). Nell'agosto 1958 la Sezione Aerei Leggeri (SAL) del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna è assegnata al Comando Brigata, quindi negli anni che seguono l'articolazione subisce più volte parziali variazioni.

Piani strategici in caso di guerra

In caso di guerra con il Patto di Varsavia, il 4° Corpo d'armata alpino aveva due piani di guerra: uno nel caso in cui le forze sovietiche e l'esercito ungherese avessero marciato attraverso la Jugoslavia e l'altro nel caso il patto di Varsavia avesse violato la neutralità austriaca e marciato attraverso l'Austria. Nel caso in cui le forze nemiche fossero arrivate attraverso la Jugoslavia, la "Julia" avrebbe coperto il fianco sinistro montuoso del 5° Corpo d'armata, che, con le sue quattro brigate corazzate e cinque meccanizzate, avrebbe cercato di logorare il nemico sulla cosiddetta soglia di Gorizia, prima che potesse dilagare nel Nord Italia attraverso la pianura friulana e la Pianura padana, mentre

le altre brigate alpini sarebbero rimaste statiche. In caso di conflitto con la Jugoslavia, il 4° Corpo d'armata alpino sarebbe rimasto statico nella sua posizione a guardia del fianco sinistro del 5° Corpo d'armata, che avrebbe affrontato le forze nemiche nella pianura veneto-friulana. L'unica brigata che sarebbe stata coinvolta nei combattimenti in questo caso sarebbe stata la "Julia" con il Gruppo artiglieria da montagna "Gemona", dislocato proprio al confine a Tarvisio, con il Battaglione alpini "Cividale" a Chiusaforte e il Gruppo artiglieria da montagna "Belluno" stanziato a Pontebba. Il Gruppo alpini "Gemona" avrebbe avuto il compito di bloccare la Val Canale proprio al confine, mentre il Battaglione alpini "Cividale" avrebbe avuto il compito di difendere il Passo di Pramollo e quindi di proteggere il fianco sinistro del battaglione "Gemona". Il più grande battaglione dell'Esercito Italiano il battaglione alpini d'arresto "Val Tagliamento", che aveva sede a Tolmezzo, schierava 16 compagnie a piena forza e, con un organico di oltre 2.500 uomini era l'ultima linea di difesa in montagna prima della pianura del Friuli-Venezia Giulia dove il 5° Corpo d'armata sarebbe stato pronto in attesa in caso di sfondamento del nemico. Il battaglione "Val Tagliamento" sarebbe stato sostenuto dal Gruppo artiglieria da montagna "Conegliano" di Udine. Il battaglione alpini "Tolmezzo" di stanza a Paluzza, aveva il compito di difendere il Passo di Monte Croce Carnico, che se violato, avrebbe consentito alle forze nemiche di marciare attraverso la Valle del But alle spalle delle altre unità della "Julia". Nel caso più probabile che le divisioni sovietiche



e ungheresi avessero invaso l'Austria, marciando attraverso la Stiria meridionale e, attraverso la valle della Drava in Carinzia, le brigate alpine sarebbero state le prime unità di prima linea dell'Esercito Italiano. La Brigata "Julia" avrebbe difeso la Val Canale, il Cadore e con l'appoggio della Brigata "Cadore", la valle del Piave. Essendo considerato un attacco attraverso la val Canale uno dei più probabili scenari, la Brigata "Julia" era di gran lunga quella di maggiori dimensioni, potendo schierare 10000 uomini.

1975 ristrutturazione dell'Esercito Italiano

Con la ristrutturazione dell'Esercito, il 1° ottobre 1975, il 4° Corpo d'armata alpino divenne responsabile della difesa del confine italiano lungo la catena principale delle Alpi dal confine con Svizzera e Austria a ovest fino al confine orientale con la Jugoslavia. L'organico della grande unità è modificato e comprende: Reparto Comando e Trasmissioni; Battaglioni Alpini "Gemona" (erede dell' 8° Reggimento), "Cividale", "Tolmezzo", "L'Aquila" e "Vicenza" (erede del 9° Reggimento); Battaglione Alpini d'Arresto "Val Tagliamento"; Gruppi Artiglieria da Montagna "Conegliano" (erede del 3° Reggimento), "Belluno" e "Udine", una Compagnia Genio pionieri, una Compagnia Controcarri, il Raggruppamento Servizi che sciolto il 1° maggio 1976 è sostituito dal Battaglione Logistico "Julia".

Il 6 maggio 1976, alle ore 21,10 vi fu il terremoto del Friuli una violenta scossa che sconvolse il Friuli Venezia Giulia. Gli Alpini della Julia, anch'essi duramente colpiti dal sisma (28 alpini vittime del crollo della caserma Goi Pan-

tanali a Gemona) prestarono i primi soccorsi alla popolazione scavando nelle macerie e occupandosi dei feriti. Nei giorni a seguire i Battaglioni e le Compagnie del Genio con altri reparti delle brigate alpine furono mobilitati con uomini e mezzi per fronteggiare l'emergenza. L'anno dopo la Brigata Alpina Julia fu insignita della Medaglia d'Oro al Valor Civile. Fra gli altri interventi da ricordare vi è quello del 1980 di alcuni reparti inviati in Irpinia a sostegno dei sinistrati colpiti dal sisma del 23 novembre.

In vista di un nuovo ordinamento per la Forza Armata, il 31 ottobre 1989 viene sciolto il Gruppo Artiglieria da Montagna "Belluno" e nel 1991, il 4 settembre, il Battaglione Alpini "L'Aquila" assume, in via sperimentale, una nuova configurazione ed il nome di Reggimento Alpini "L'Aquila" mentre il 6 dicembre il Gruppo "Udine" assume la fisionomia di Gruppo Artiglieria Controaerei. Con il ripristino del livello reggimentale, nel 1992 vengono ricostituiti i Reggimenti Alpini 8° (base Battaglione "Gemona"), 9° (base Battaglione "L'Aquila") e formato il 15° (base Battaglione "Cividale"), ricostituito anche il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna (base Gruppo "Conegliano") mentre il 26 settembre è soppresso il Battaglione Alpini d'Arresto "Val Tagliamento".

Nel 1993 la Brigata comprende: Reparto Comando e Supporti Tattici; Reggimenti Alpini 8°, 9°, 14° (costituito, base Battaglione "Tolmezzo") e 15°, 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Battaglione "Vicenza", Gruppo Controaerei Leggera "Udine", Battaglione Logistico "Julia". Sciolti sia il 15° reggimento che il Gruppo controaerei "Udine" la "Julia" si apre alla collaborazione

multinazionale con Ungheria e Slovenia. Nel corso del 2002 riceve dalla Brigata "Tridentina" il 5° reggimento alpini e sul finire del 2005 perde il 14° reggimento. La Brigata alpina "Julia" in questi ultimi anni pur riducendosi il numero di effettivi, in seguito alla riduzione dei reparti dell'Esercito, non è mai venuta meno all'alta specializzazione dei suoi componenti. Da luglio del 2013 la Brigata alpina "Julia" è composta dalla Multinational Land Force.

La MLF è una formazione multinazionale a livello Brigata, estesa e integrata da un'unità (battaglione o reggimento) dell'Ungheria e della Slovenia, operativa dal 2001. E' costituita sull'intelaiatura della Brigata Alpina "Julia", integrata da un battaglione per ciascuna delle altre Nazioni. La MLF può essere impiegata e riceve disposizioni da un Comitato Politico-Militare trinationale composto dalle seguenti organizzazioni internazionali: NATO, ONU, UE e OSCE. L'Italia, in qualità di "Nazione guida" ha il compito di fornire il Comandante dell'MLF e la maggior parte della struttura del Quartier Generale della Brigata, rinforzata su base permanente da personale sloveno ed ungherese. Le unità designate sono tre reggimenti o battaglioni di fanteria (uno per ciascuna delle Parti), un reggimento d'artiglieria fornito dall'Italia, unità di supporto della brigata fornite dall'Italia, con l'aggiunta degli Elementi di Supporto Nazionali (NSE) necessari. Le Unità designate non sono assegnate permanentemente, ma pronte su chiamata.



IV Novembre sul Piave, la sofferenza dei civili

Una riflessione sulla sofferenza delle popolazioni civili ha accompagnato la celebrazione provinciale del IV Novembre, sul Piave, a Ponte della Priula.

A causa del maltempo, la cerimonia ha avuto luogo nel Tempio Votivo alla Fraternità Europea che è lì a testimoniare il sacrificio di tanti soldati, di tutte le nazionalità, e il desiderio cristiano di vivere in pace.

Con la logistica curata dal Gruppo alpini di Ponte della Priula, la cerimonia del IV Novembre (pomeriggio di domenica 3 novembre) ha fatto registrare la sentita partecipazione dei Gruppi alpini sezionali, del Vessillo sezionale e di numerose associazioni d'arma, nonostante il tempo inclemente.

Sul Piave il momento più toccante della cerimonia dopo l'alzabandiera del capogruppo di Ponte della Priula Ivan Bardini con la deposizione di una corona d'alloro e il silenzio intonato dalla tromba di Ugo Granzotto.

Nel Tempio Votivo, il relatore ufficiale della cerimonia è stato il professor Luigino Bravin, alpino, componente della Redazione di *Fiamme Verdi*.

Bravin ha sottolineato come la vittoriosa conclusione della guerra abbia "messo la sordina" ai tanti drammi personali e umani dei milioni di soldati che vi hanno partecipato.

"Nella mia gioventù - ha affermato il professor Bravin - ho immaginato lo spirito eroico delle centinaia di

migliaia di giovani che combattevano dall'altra parte dell'argine: i nostri. Ho fatto in tempo a conoscere alcuni di loro ma solo poche volte mi hanno trasmesso l'eroismo del loro vissuto; ho intuito piuttosto la paura, le sofferenze, la fame, la morte che ha camminato al loro fianco per anni. Poi chiudevano i loro racconti dicendo "Ma l'aven vinta". Ecco che tutto sembrava scomparire ma non il dolore e la paura, le tragedie delle loro famiglie, delle mogli, dei figli piccoli, quelle dei genitori che li avevano visti partire fra fanfare e discorsi dei quali magari poco capivano".

Bravin ha posto l'accento soprattutto sulle sofferenze della popolazione civile: "Ebbene se è giusto il dovuto tributo all'eroismo e allo strazio di tanti uomini non dobbiamo dimenticare i civili. Le loro sofferenze non sono mai state scritte sui libri di scuola. Ecco la testimonianza di don Pasin parroco di Soligo: *"intanto nel buio della notte lampeggiano fuochi rossastri, fiamme nei cortili, nelle vie, un odore acre di carne bruciata. Si sentono urla di bestie, grida strazianti di donne, canti stranieri, un concerto selvaggio che assorda. È incominciata la gozzoviglia, la baldoria: ossi, tizzoni in ogni angolo; case aperte, disabitate, mobili squassati, biancheria a terra, pozze di vino.*

Nel giro di una settimana i tedeschi s'insediano nelle case, dormono nei letti cacciando fuori di casa i proprietari, ingoiano le riserve di cibo".

(A.M.)



L'omaggio delle autorità ai caduti del Piave



Il capogruppo Ivan Bardini all'alzabandiera



L'Honourable Artillery Company a Conegliano

In occasione del centenario della Grande Guerra, a ottobre 2018, una delegazione inglese era in Italia per partecipare alle cerimonie commemorative che hanno toccato varie zone del nostro territorio, dove si trovavano cimiteri o monumenti ai caduti inglesi.

La delegazione era composta da militari in servizio e da veterani dell'Honourable Artillery Company, un reggimento dell'esercito britannico.

L'Honourable Artillery Company fu incorporata per statuto reale nel 1537 dal re Enrico VIII ed è considerato il secondo corpo militare più antico del mondo. Oggi è un ente di beneficenza il cui scopo è quello di occuparsi della "migliore difesa del regno". Nel diciassettesimo secolo l'Honourable Artillery Company ha avuto un ruolo significativo nella formazione dei Royal Marines e dei Grenadier Guards. Più di recente, reggimenti, battaglioni e batterie della Compagnia hanno combattuto con distinzione in entrambe le guerre mondiali.

Alla guida della delegazione c'era, in rappresentanza della Regina Elisabetta, Sua Altezza Reale Michael Principe di Kent.

Il principe Michael di Kent (Coppins, 4 luglio 1942) è un membro della famiglia reale britannica, in quanto figlio di George, duca di Kent e di Marina di Grecia e quindi nipote di re Giorgio V del Regno Unito. È cugino di primo grado della regina Elisabetta II.

La delegazione inglese su suggerimento di un vecchio amico della Sezione, Michael Drewitt, ha scelto per una cena conviviale la sede del Gruppo Alpini Maset e per l'occasione ha invitato il Presidente sezionale Gino Dorigo e il CDS a partecipare. Dopo aver accolto con il saluto militare il Principe di Kent al suo arrivo, la dirigenza della Sezione si è unita agli amici inglesi per la cena, alla quale hanno partecipato anche il Sindaco di Conegliano e la console inglese. La serata è trascorsa in un clima squisitamente cordiale e di simpatico cameratismo. Abbiamo così conversato con i nostri graditi ospiti scambiandoci informazioni riguardanti il Corpo degli Alpini, l'ANA e la loro compagnia d'arme. Da segnalare il particolare interesse dimostrato dal Principe per gli alpini.

Al termine della serata c'è stato un istituzionale scambio di doni con gli amici del Regno Unito, una nostra delegazione è stata invitata a partecipare a una cena di gala a Castelbrando.

A ottobre 2019, presso la sede del Gruppo Ogliano, c'è stato un incontro conviviale con il nostro amico Michael Drewitt fautore della cena al Maset, durante il quale abbiamo ricevuto in dono il giornale ufficiale del reggimento in cui sono riportate le foto e l'articolo sulla serata passata a Conegliano con il Principe di Kent.



Foto ricordo con, al centro, il Principe di Kent



Michael Drewitt riceve il gagliardetto del Gruppo Ogliano



Terzo Raduno degli Alpini d'Europa

Quei due giorni a Marcinelle, quattro anni fa, rimangono indelebili nella mia memoria, una delle esperienze più intense ed emozionanti di tutta la mia datata militanza in seno all'Associazione Nazionale Alpini.

In quei giorni prendeva corpo una grande novità per le Sezioni alpine del continente europeo: le penne nere del Belgio organizzavano il primo Raduno degli Alpini in Europa. L'incontro nel 2015 a Marcinelle fu un grande successo, molto coinvolgente, ricco di emozioni e di fraternità alpina e apprezzato da tutti. Notevole fu la partecipazione di delegazioni provenienti dall'Italia, il miglior stimolo per continuare su questa strada.

Si decise quindi di riproporlo su base biennale. Perfino il cielo, sopra Marcinelle, quel giorno sembrava felice nel vedere le penne nere d'Europa radunate nei pressi

della tristemente famosa miniera, quel cielo di solito triste e uggioso da quelle parti. Ci trovavamo lì per rendere onore ai morti, per celebrare la dignità di un popolo di emigranti, fieri della loro Patria di origine e del cappello indossato al suo servizio.

262 furono i morti nella tragedia della miniera, di cui 136 italiani e, di questi, 56 alpini.

In viaggio verso la Francia per il terzo raduno ANA d'Europa (la seconda edizione si è svolta due anni fa a Petrosani in Romania) mi chiedo se le mie emozioni saranno le stesse, se troveremo la stessa accoglienza che ci hanno riservato gli emigrati del Belgio, quei nostri fratelli che noi non abbiamo mai dimenticato. Alpini che, ripreso lo zaino in spalla, sono partiti per la seconda naia, in una terra straniera, costretti a tanti sacrifici, una esistenza durissima quanto quella, almeno nei primi anni, dei no-

stri soldati in trincea, dove la solidarietà contava più della vita.

L'appuntamento è fissato per giovedì 19 settembre presso l'Hotel Excelsior di Parigi, dove siamo alloggiati di fronte all'antica università della Sorbona. Ad attenderci c'è il presidente nazionale Sebastiano Favero, il vicepresidente Lorenzo Cordiglia, il delegato alle Sezioni estere Marco Barmesse, il consigliere nazionale Gianmaria Gervasoni e il presidente della Sezione Francia Daniele Guenzi.

Il mattino successivo partiamo presto per raggiungere Soupir, un paesino di 320 abitanti che dista 120 km da Parigi, dove si svolgerà la cerimonia di commemorazione al cimitero militare italiano.

Ad accoglierci a Soupir, nella piazzetta del paese, c'è il viceconsole Caterina Arena, in rappresentanza dello Stato italiano, con l'addetta consolare Silvia Martini, il



sindaco del paese, Evelyne Libregs, il sindaco di Ostel, Didier Niquet e i bambini della scuola del paese.

Si dà inizio alla cerimonia commemorativa con l'alzabandiera, gli inni nazionali francese e italiano e la deposizione floreale al monumento dei caduti di Soupîr. Si prosegue quindi con una sfilata di un chilometro per raggiungere il cimitero italiano, accompagnati dalla fanfara alpina della Sezione di Ivrea e la presenza dei vessilli sezionali di Francia, Germania, Belgio, Gran Bretagna, Conegliano, Verona, Bergamo, Novara, Salò "Monte Suello", Piacenza, Asti, Ivrea, Alpi Apuane Massa Carrara, La Spezia, Abruzzi e i gagliardetti dei Gruppi Slovacchia, Mulhouse, Nilvange, Parigi, Stoccarda, Francoforte, Hinault, Bourinage, Liegi, Cerchio, Grezzana, Bovolone, Azzago, Sesta Godano, Oleggio, Bagnone, Ronco Scrivia, e Fontevivo. A seguire numerosi alpini, cittadini francesi e italiani.

Il cimitero italiano di Soupîr, custodisce le spoglie di 592 soldati italiani morti nell'autunno del 1918 in una sanguinosa battaglia durata 19 giorni. Nel settembre 1921 in questo cimitero è

stata inaugurata un'opera in bronzo voluta dai famigliari delle vittime.

Don Gianni Bordignon benedice le lapidi e i presenti, sulle note del coro sezionale di Massa Carrara e degli amici della Sezione Belgio.

Si ritorna poi in corteo nella piazza del paese dove viene inaugurato il monumento all'alpino: un cappello alpino postato in due canne di marmo di Carrara, primo monumento dedicato alle penne nere in territorio francese. Il sindaco di Soupîr ricorda nel suo intervento che la cerimonia è un messaggio di pace e di amicizia per fare in modo che i nostri figli e i figli dei nostri figli non conoscano mai l'orrore della guerra.

Il presidente della Sezione ANA Francia, Daniele Guenzi, ricorda che la presenza di tanti alpini arrivati da tutta Europa a Soupîr ha permesso di far conoscere questo paese come luogo della memoria. Il presidente nazionale Favero, molto emozionato, parla dei valori fondamentali degli alpini sia in guerra che soprattutto in pace, ricordando che l'inaugurazione del monumento è un segno di amicizia che durerà nel tempo.

Una scenografia piena di

colori e guizzi di vita, stante anche la presenza di numerosi bambini delle scuole, un garrire di bandiere italiane, di vessilli, uniti nel denominatore comune del nostro cappello, quasi a risvegliare un senso di appartenenza e di coinvolgimento di chi non è abituato alle nostre cerimonie.

Questo sono gli alpini d'Europa, con gli alpini d'Italia che non hanno mai perso di vista i loro amici d'Oltralpe, uniti nella comune memoria per i propri Caduti e le proprie origini.

Grande la mia emozione quando ho notato con quanta curiosità alcuni emigrati venivano a leggere i nomi sui gagliardetti o sui vessilli per trovare magari il loro paese o uno vicino e chiedere informazioni dell'Italia. Ma forse l'emozione più grande è constatare che, ovunque tu vada, oltre le Alpi o al di là dell'Oceano, c'è sempre un pezzo d'Italia.

Il prossimo Raduno degli Alpini in Europa tra due anni sarà a Monaco, in Germania.

Grazie Francia, grazie Italia, W la Francia, W l'Italia, W gli Alpini.

Giuseppe Benedetti



Il past president Giuseppe Benedetti scorta il Vessillo Sezionale



La cerimonia di commemorazione al cimitero militare italiano



A Refrontolo il 75° dell'eccidio di 4 partigiani della Brigata Piave

In occasione del 75° Anniversario dell'eccidio dei quattro valorosi partigiani della "Brigata Piave" Giuseppe e Luigi Conti Agosti di Mareno di Piave, Claudio Dal Bo e Giovanni De Polo di Ceneda, si è tenuta a Refrontolo domenica 20 ottobre 2019: una cerimonia commemorativa per onorarne il ricordo di chi ha dato la vita per la libertà.

Prima di addentrarci nella relazione sulla giornata e di aprire una parentesi storica sui protagonisti della stessa, è doveroso un ringraziamento all'Amministrazione Comunale, al Gruppo alpini e alla comunità di Refrontolo, per la sensibilità e l'impegno profuso nel ricordare questi giovani caduti da parte del Gruppo Alpini di Mareno, del Sindaco Gianpietro Cattai e dell'Amministrazione Comunale ai quali si uniscono tutti i cittadini marenesi.

Al mattino il ritrovo presso il parcheggio del Municipio di Refrontolo per la cerimonia dell'alzabandiera, alla presenza del Sindaco di Refrontolo e delle rappresentanze delle amministrazioni di Mareno di Piave, Pieve di Soligo e Vittorio Veneto. Oltre ai Gonfalonieri dei Comuni di Refrontolo e Mareno erano presenti il Vessillo della Sezione Conegliano, scortato dal Vicepresidente Vicario Simone Algeo, i gagliardetti dei Gruppi di Refrontolo e Mareno, accompagnati dai rispettivi Capigruppo Ferdinando De Martin e Giorgio Rui con al seguito un nutrito gruppo di alpini. Inoltre le bandiere, i labari e i vessilli delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di entrambe le comunità.

Dopo la cerimonia si è celebrata la messa presso la chiesa di Santa Margherita, al termine della quale, in sfilata, ci si è recati in piazza Vittorio Emanuele per la deposizione di una corona di alloro al monumento

ai caduti e la resa degli onori.

La parte cerimoniale si è conclusa presso la "Casa dei Patrioti", luogo dell'eccidio (via Patrioti), con deposizione di una corona e l'onore ai caduti di fronte alla lapide che ricorda il triste episodio. Poi il saluto delle autorità e la successiva ricostruzione storica a cura del Prof. Federico Maistrello (ISTRESCO-Treviso).

Poiché per vendicare l'attentato in cui era stato ferito il Commissario Prefettizio di Conegliano Mario Venezia, non si riteneva bastevole la rappresaglia compiuta il mattino del 13 ottobre 1944 in cui rimasero uccisi quattro partigiani, i fascisti organizzarono una spedizione per colpire un gruppo di 'ribelli' acquartierato in una casera di Mire di Refrontolo, di cui avevano avuto notizia da una spia.

Il 14 ottobre all'alba una ventina di squadristi coneglianesi, unitamente a 130 alpini del CRA (Centro Reclutamento Alpino) dell'R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana) di Conegliano, raggiunsero la località in bicicletta, circondando la casupola e attaccandola d'improvviso. I partigiani ivi nascosti erano sette. Tre di loro (Attilio e Bianco Milanese, e l'ex carabiniere Giovanni Schirru, classe 1907, di Settimo San Pietro di Cagliari) riuscirono ad allontanarsi indenni. Gli altri respinsero l'attacco finché gli avversari diedero alle fiamme l'edificio.

Costretti a uscire, furono falciati a raffiche di mitra mentre attraversavano il prato antistante il rifugio. Gli squadristi, a combattimento ultimato, infierirono sui corpi dei caduti.

I partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio erano il Conte Giuseppe Agosti, nome di battaglia Claudio, classe 1914, di Mareno di



Piave, il fratello Conte Luigi Agosti nome di battaglia Tiberio, classe 1917 sempre di Mareno di Piave, Claudio Dal Bo nome di battaglia Bianco, classe 1926, di Vittorio Veneto e Giovanni De Polo nome di battaglia Nino, classe 1915, di Farra di Soligo, tutti appartenenti alla Brigata Piave. Una lapide marmorea è stata posta sul luogo dell'eccidio a Refrontolo nel 1971 in seguito al restauro della stalla diroccata. Una cascina che è diventata un monumento per ricordare la morte dei quattro ragazzi, neanche ventenni.

Riguardo a questo terribile fatto avvenuto durante il periodo successivo all'8 settembre 1943, che potrebbe essere paragonato a una guerra civile per noi italiani, meritano un ricordo particolare i fratelli Giuseppe e Luigi Agosti originari di Mareno di Piave. Il padre Mario era presidente del Tribunale di Treviso, stimato per la sua umanità, professionalità, correttezza e integrità morale. La madre era Cecilia Anna Mantese donna di grande carattere fervente cattolica profondamente convinta dei valori del Vangelo. Nell'atto di matrimonio il Conte Mario Agosti viene riconosciuto come giudice, nato a Cuneo, di 35 anni d'età, residente a Montebelluna, figlio del Conte Giuseppe e della Contessa Maria Anna.

Cecilia Anna Mantese era figlia del Cav. Giuseppe Mantese che fu sindaco di Mareno di Piave dal 1899 al 1916 e di Scrizzi Maria. Cecilia rimase vedova in giovane età, si dedicò interamente all'educazione dei figli, dopo l'armistizio sostenne fermamente il movimento di liberazione al quale si unirono anche Giuseppe e Luigi, che avrebbero poi perso la vita proprio per difendere i loro nobili ideali. Allo scoppio della seconda guerra mondiale i fratelli Agosti vennero chiamati alle armi interrompendo quindi i loro studi universitari. Divennero entrambi ufficiali Giuseppe di artiglieria pesante campale e Luigi di artiglieria alpina nel 3° Reggimento Artiglieri da Montagna. All'alba dell'armistizio i due rientrano a Mareno ricongiungendosi con la madre; entrarono quindi a far parte della Brigata partigiana Piave, fino ai tragici eventi sopracitati. Il parroco di Refrontolo Don Carlo Ceschin fece trasportare i corpi nella cella mortuaria del cimitero: le salme furono portate quindi a Mareno. La madre Cecilia morì subito dopo la fine della guerra, nel 1947, all'età di 56 anni. L'intera famiglia Agosti è ora sepolta nel cimitero di Belluno.

In memoria dei fratelli Agosti, il Comune di Mareno ha intitolato la strada principale del paese. Nel 1973 nella scuola elementare del Capoluogo venne apposta una lapide che recita: "A Giuseppe e Luigi dei Conti Agosti che nel fosco ottobre 1944 fecero olocausto di sé al nuovo Risorgimento d'Italia il Comune di Mareno 6-5-1973". I loro compagni della Brigata Piave apposero su un muro della loro casa di Mareno in via Mantese una lapide su cui scrissero: "Da questa casa si partirono votando la loro vita ai più puri ideali Giuseppe e Luigi Agosti del Conte Mario e della Contessa Cecilia Mantese col più eroico martirio consacrarono la loro fede purissima in Dio e nella Patria a perenne ricordo di un luminoso esempio di apostoli. I patrioti della Brigata Piave posero"

Entrambi i fratelli furono insigniti della Medaglia d'Argento al Valor Militare, con la seguente motivazione: "Entrato generosamente e sin dai primi giorni a far parte del movimento patriottico, serviva con esemplare abnegazione come semplice gregario distinguendosi in ogni azione ed in ogni attività. Sorpreso, col fratello e con altri partigiani, da un'azione notturna del nemico, rifiutava sdegnosamente di arrendersi e continuava a battersi da valoroso sino all'estremo sacrificio" (zona di Refrontolo TV, 14 ottobre 1944). Sembra che invece proprio Luigi ufficiale alpino di artiglieria sia stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione: "Col favore della notte, una preponderante ciurma di negatori della Patria, guidata da una spia, circondava lo sperduto casolare dove riposava insieme col fratello e con altri partigiani. Tra le fiamme del casolare incendiato e gli spasimi delle ustioni, rifiutava di arrendersi, gettando contro il nemico le poche bombe a mano rimastegli." Per avere la certezza di quanto riportato abbiamo inviato ad Onor-caduti e all'Ufficio Storico dell'Esercito e della Difesa una richiesta per avvalorare le informazioni di cui siamo in possesso, se queste trovassero riscontro la M.O.V.M. del Conte Luigi Agosti potrebbe essere appuntata al nostro Vessillo Sezionale, e divenirne la quinta. In attesa di notizie dagli uffici romani, continueremo ad onorare i nostri Conti Agosti, eroi per la libertà.

(S. A.)



La delegazione depone una corona d'alloro



La lapide in marmo che ricorda l'eccidio



A Conegliano gli alpini del tiro a segno

La Sezione ANA di Conegliano ha avuto l'onore e l'onere di organizzare il 6 e 7 luglio il 50° Campionato Nazionale di tiro a segno di carabina libera a terra e il 36° Campionato Nazionale di tiro a segno pistola standard.

I tiratori partecipanti al Campionato sono stati oltre 300 appartenenti a 26 Sezioni, cui si è aggiunta anche la gradita presenza della Squadra militare del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna guidata dal comandante Col. Romeo Michele Tomassetti.

Sono stati due giorni molto intensi iniziati sabato mattina

con i turni di tiro. Nel pomeriggio, dopo la sfilata lungo le vie cittadine, si sono svolte le cerimonie di rito in "Contrada Granda" alla presenza del Presidente Nazionale Sebastiano Favero. Il tedoforo, il "maestro" Col. Italo De Candido, novantenne, decano di tutti gli sportivi alpini, con commozione ha acceso la fiamma olimpica,

Il record di partecipanti ha messo a dura prova il pur grande poligono di Vittorio Veneto, ma grazie alla disponibilità dei concorrenti e al lavoro degli addetti e della Commissione Sportiva Nazionale, tutto si è svolto nel migliore dei modi.

All'attività promozionale con pistola e carabina ad aria compressa a 10 m hanno partecipato oltre 100 tiratori ed anche i giovani del 3° Raggruppamento hanno voluto istituire un loro Trofeo, segno che la strada intrapresa per avvicinare gli alpini a questo sport è quella giusta.

Nella specialità carabina hanno partecipato 108 alpini, 24 aggregati e 5 militari e si è laureato Campione Nazionale Daniele Rapello della Sezione di Torino con 295 punti davanti a Antonio De Girardi di Feltre e Valentino Spada di Verona. L'arma corta ha visto concorrere 135 penne nere, 30 aggre-



Il tedoforo Col. Italo De Candido accende il tripode



La squadra militare in gara al Campionato Nazionale tiro a segno



I dirigenti sezionali con il Col. Romeo Michele Tomassetti



L'alpino Luigi Dall'Antonia sul secondo gradino del podio

gati e 5 militari ed ha prevalso con 282 punti Vigilio Fait della Sezione di Trento, seguito dal portacolori di Conegliano Luigi Dall'Antonia e da Carlo Biolcati di Biella. La Sezione di Trento ha fatto il pieno vincendo sia il Trofeo "Gattuso" che il Trofeo "Bertagnolli" nelle classifiche a squadre.

Un grande lavoro è stato svolto dietro le quinte, dove nessuno vede ma dove tutto si

fa per la buona riuscita dell'evento. Un enorme "grazie" va ai Gruppi e relativi capigruppo che per tre giorni hanno lavorato, chi in cucina, chi di servizio presso il poligono, chi a servire in tavola.

"L'accoglienza è qualcosa che sappiamo dare se abbiamo un'identità": queste le parole pronunciate dal Presidente Favero nel suo discorso di apertura del Campionato. La Sezione

e tutti i cittadini di Conegliano, che ricordiamo è una città alpina avendo dato i natali al 6° e al 7° reggimento Alpini e al Gruppo Artiglieria da Montagna "Conegliano", hanno dimostrato di avere un'identità e di aver saputo accogliere nel miglior modo possibile tutti gli alpini e gli amici che hanno voluto passare due belle giornate di sano agonismo, sport e allegria.

Gino Ceccherini

Campionato ANA di Mountain Bike

A Bistagno, Sezione di Acqui Terme, l'1 e 2 giugno 2019, si è svolto il 4° campionato ANA di mountain bike: La Sezione di Conegliano era presente con 10 atleti, 9 alpini, un aggregato e 3 accompagnatori.

La comitiva è partita alla volta di Bistagno sabato 1° giugno. Arrivati all'hotel di Acqui Termesi si è deciso il da farsi: gli atleti sono andati sul percorso di gara per provare, gli accompagnatori, invece, all'ufficio gara per ritirare i pettorali, i pacchi gara e tutto il necessario.

Alle 17 eravamo tutti pronti per la cerimonia con l'alzabandiera, l'onore ai caduti, l'accensione del tripode e la lettura della formula di apertura del campionato.

Terminato il tutto ci siamo ritrovati presso il ristorante dell'hotel per la cena; la serata è poi proseguita all'insegna del divertimento



La squadra sezionale di mountain bike in gara a Bistagno

in compagnia di buoni alpini, però, sempre con il pensiero alla gara del giorno seguente.

La domenica, dopo la colazione, siamo partiti alla volta di Bistagno. Gli atleti si sono preparati e scaldati per essere pronti ai nastri di partenza. Il percorso, a detta degli atleti: bello, per quanto riguarda il panorama, ma impegnativo. Comunque i nostri bravi atleti, nonostante una leggera caduta, hanno completato tutti il percorso con buoni risultati, portando la Sezione al 10° posto su 31 Sezioni partecipanti e gli aggregati al 14° posto su 20 Sezioni.

Dopo aver assistito alle premiazioni abbiamo intrapreso la via del ritorno facendo una tappa intermedia e poi tutti a casa felici e soddisfatti di aver trascorso due belle giornate in compagnia. Ancora una volta lo sport e l'alpinità hanno fatto centro, complimenti ragazzi!



Un bel 10° posto per la Sezione nella Corsa in Montagna a Staffetta

Il 43° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna a Staffetta si è disputato il 30 giugno in quel di Lamon (BL), organizzato dalla Sezione di Feltre e dal locale Gruppo alpini. La Sezione Conegliano ha messo in campo alcune squadre composte da atleti alpini ed altre composte da aggregati. Ben quattro terne composte da soci alpini erano in gara per l'assegnazione del titolo nazionale, quindi nella categoria A1 (alpini e militari). Hanno gareggiato inoltre quattro staffette composte da 2 alpini per le categorie A2 e A3 e due staffette da 2 partecipanti tra gli aggregati categoria B1. In totale, quindi, 24 atleti ai nastri di partenza.

Sabato 29 raggiungiamo Feltre nel primo pomeriggio dove sbrighiamo le pratiche burocratiche e ci vengono consegnati i pacchi gara e i pettorali. Alle 17 ammassamento presso il monumento ai Caduti. Dopo la deposizione di una corona d'alloro alla memoria dei nostri veci è partito il corteo per le vie della città. È sempre bello sfilare in una città che è stata sede di un reparto alpino e Feltre trasuda storia alpina.

Seguono le allocuzioni da parte delle autorità presenti e poi la cerimonia di accensione del tripode con un tedoforo davvero eccezionale, quell'Oscar Ugo De Pellegrin già medaglia d'oro paralimpica nel tiro con arco. Al ter-

mine la messa nella chiesa di San Rocco e il rientro a Conegliano.

Domenica mattina, di buon'ora, partenza per Lamon: alle 7 siamo già sul posto con i nostri "ragazzi" che arrivano alla spicciolata, ma dimostrano di essere già concentrati per la gara. Giornate di sole con un bel cielo limpido che preannunciano temperature sopra la media. Puntuali come sempre partono prima le staffette composte da 2 atleti. Un'ora dopo, cioè alle 9.30, partenza della categoria A1 e Militari. Percorso molto bello e tecnico. Gara spettacolare con la prima frazione condotta dalla triade con pettorale n° 3 (Sez. Torino) che, con Massimiliano Di Gioia, infligge un distacco severo alla terna con pettorale n° 54 (Sez. Feltre); poi però inizia il recupero degli atleti di casa che prima accorciano le distanze e poi addirittura sopravanzano i piemontesi conquistando l'ambito campionato ANA.

Conegliano conquista comunque il 10° posto su 34 Sezioni in gara. Finita la competizione, tutti assieme a pranzo nella struttura realizzata dal Gruppo alpini di Lamon e a seguire la cerimonia di premiazione. Dopo l'ammainabandiera, partenza per Conegliano, stanchi ma felici e soddisfatti per la giornata passata in gruppo, nel vero spirito alpino, come dev'essere, ed è stato.

Fabio Tesser

Corsa in montagna individuale

Anche quest'anno siamo giunti all'ultima uscita con gli sportivi della corsa che rappresentano la Sezione ANA di Conegliano. Siamo andati a Verbania per disputare il 48 Campionato di Corsa in Montagna Individuale, carichi di entusiasmo e di aspettative.

Insieme agli amici della Sezione di Vittorio Veneto e a

quelli di Treviso siamo riusciti a fare un pullman con sportivi, accompagnatori e un passeggero di lusso: il nostro Presidente Sezionale Gino Dorigo.

Partiamo di buon'ora dalla sede alpini di San Vendemiano direzione Verbania Pallanza, dove arriviamo verso mezzogiorno. Effettuato il check in all'hotel e pranzato



Cerimonia di apertura della gara



tutti assieme, ci spostiamo verso l'ufficio gara per le iscrizioni e ritiro pacchi gara.

Ci spostiamo poi in riva al lago dove si è svolta la cerimonia di apertura del campionato: una breve sfilata col cappello alpino in testa, l'al-

zabandiera e la deposizione della corona al monumento dei caduti a Pallanza, in memoria di tutti quelli che in guerra hanno dato la vita. Infine i saluti delle autorità e la lettura della formula di apertura del campionato da parte del responsabile sportivo nazionale Renato Romano, con l'accensione del tripode. Poi tutti in chiesa per la Santa Messa e a seguire la consegna dei pettorali di gara.

La domenica mattina sveglia alle sette per la colazione e poi ci trasferiamo alla chie-



Alpini in gara per la Sezione di Conegliano

sa Madonna di Campagna a Pallanza dove avviene la partenza degli atleti divisi in due gruppi: il primo parte alle 9 con percorso ridotto, circa 8 km con dislivello di 350 m, il secondo parte alle 10 con percorso intero di 11,5 km e dislivello di 610 m valevole per il campionato italiano alpini. La Sezione di Conegliano partecipa con 12 atleti alpini e 2 due aggregati. La gara si è svolta senza problemi, i nostri atleti raggiungono tutti il traguardo con soddisfazione. Per gli atleti alpini, come mi-

glior risultato, otteniamo un 17° posto nella categoria A3 con Franco Daniele, mentre come aggregati il miglior risultato spetta a Ivana Dall'Armi con il 10° posto in categoria B8.

Come Sezione ci piazziamo con un onorevo-

le 24° posto su 43 Sezioni, mentre per gli aggregati ci piazziamo al 13° posto su 25 Sezioni. Alla fine della gara pranziamo tutti assieme e assistiamo alle premiazioni. Sono stati due giorni ricchi di alpinità condivisione e amicizia; è stato molto bello condividere tutto questo con gli amici alpini delle Sezioni di Vittorio e Treviso.

Mario Moro



Gli atleti impegnati nella gara



La rappresentanza alpina della Sezione di Conegliano



Secondo Memorial Bressan-Cenedese, di corsa nel ricordo di due atleti alpini

Non è stato per niente facile buttare giù queste righe. Raccontare una corsa e la commozione nel ricordare chi non c'è più.

Gianni Bressan e Maurizio Cenedese, due alpini ancora giovani andati avanti prematuramente, erano due dei tanti pilastri che reggevano la struttura del Gruppo Sportivo Alpini della sezione ANA di Conegliano: a loro è stato dedicato un trofeo, giunto alla seconda edizione.

Tanto è stato il lavoro per poter organizzare nel modo migliore questa gara di marcia di regolarità a coppie. Trovare una data libera dai tanti impegni e nello stesso tempo che andasse bene anche ai giudici della F.I.E. (Federazione Italiana Escursionismo), presenza indispensabile per il corretto svolgimento della gara. Ricercare tra le nostre bellissime colline un percorso che, seppur senza grossi dislivelli, potesse mettere un po' in difficoltà gli atleti partecipanti. Trovare un Gruppo alpino che ci potesse dare una mano, ricercare qualche sponsor e redigere un piano di sicurezza, senza il quale ormai è impossibile svolgere qualsiasi manifestazione. Infine, fare opera di convincimento presso tutti i Gruppi della Sezione perché ci fosse in gara almeno una coppia di marciatori per ogni

Gruppo.

La partenza dei lavori è stata difficoltosa, ma poi trovato il Gruppo Alpini di Santa Maria di Felleto, la macchina organizzativa si è messa in moto, e si può dire, senza possibilità di smentite, che la collaborazione è stata massima.

Il Gruppo ha lavorato in collaborazione con la Sezione ed ha proposto un percorso bellissimo, che si snodava tra le valli e le colline del Felettano, partendo dalla sede del Gruppo, toccando la Valbona vicino a Collalbrigo per poi girare verso Crevada e tornare su di nuovo a Santa Maria per l'arrivo.

Domenica mattina, 7 aprile, alle otto in punto, la giornata è iniziata con l'alzabandiera. Alle otto e trenta è partita la prima coppia seguita, ad ogni minuto, dalle altre sessantasette suddivise in 43 coppie di alpini, 8 coppie di aggregati, 10 coppie di simpatizzanti e 7 coppie di associati alla F.I.E.

Dopo poco più di due ore i primi concorrenti sono arrivati al traguardo confermando la bellezza delle località e la difficoltà tecnica del percorso, segnato in maniera perfetta e protetto nei punti più pericolosi dalla presenza capillare della Protezione Civile ANA della Sezione di Conegliano e dalla presenza di una ambulanza della Croce Rossa che fortunatamente

non ha avuto alcun intervento da compiere.

Dopo l'arrivo dell'ultima coppia è iniziato il lavoro dei giudici e dei cronometristi per redigere le classifiche. Nel frattempo, all'interno del salone della sede degli alpini, ha avuto inizio il pranzo preparato dal Gruppo. Un successo, al punto da dover aggiungere tavoli e panche in tutte le stanze disponibili, a conferma della bontà delle pietanze preparate e della voglia di stare insieme.

In perfetto orario con il programma alle quattordici e trenta si sono svolte le premiazioni dei vincitori delle rispettive categorie alla presenza dei parenti di Maurizio Cenedese e Gianni Bressan, giusta chiusura di una giornata passata in allegria ed in amicizia, ma anche in ricordo di chi oggi non c'è più fisicamente ma è sempre presente nei nostri pensieri.

Classifica Trofeo Memorial Bressan - Cenedese

1° Sanson Simone – Gandin Christian (Gruppo Santa Lucia)

2° Botteon Christian – Battistuzzi Devis (Gruppo Orsago)

3° Morbin Antonio – Zanardo Ivano (Gruppo Susegana)

Gino Ceccherini



Memoria e passione per la montagna

Abbiamo iniziato nel 2015 a voler dare un senso di solennità alle nostre uscite escursionistiche, andando a visitare i luoghi dove si è combattuta la Grande Guerra. Ci piace la montagna e quello che ci insegna, fin da quando eravamo ragazzi e tuttora continuiamo a frequentare i sentieri e le vie attrezzate.

Abbiamo avuto l'onore di essere chiamati a naja tra i ranghi dei battaglioni alpini della Julia e allora ci siamo detti: "Perché non ricercare, in questi anni del centenario, dei percorsi che ci portassero a vedere da vicino i luoghi sacri al ricordo?"

Dopo le Alpi Giulie e le Dolomiti, quest'anno ci siamo riproposti di peregrinare sull'Adamello. Partiamo da Conegliano per il Passo Tonale e da lì saliamo verso il Passo Paradiso e Cima Presena. Scendiamo al Rifugio Mandrone, dove ci aspetta un gustoso ristoro. Ripartiamo con obiettivo la Lobbia Alta dove pernosteremo al Rifugio Caduti dell'Adamello. Ramponi ben allacciati e zaino affardellato, ci addentriamo nello scenario suggestivo del ghiacciaio, che però, come spiegaroci dalla nostra guida, evidenzia un pericoloso e costante ritiro. A sera raggiungiamo la Lobbia.

Ore quattro del mattino: la sveglia non serve. Attorno a noi è tutto un prepararsi alla giornata, controllando corde e moschettoni, caricando zaini e verificando attrezzature varie. Facciamo colazione e alle 5 meno dieci siamo in cammino col cappello in testa. La nostra cordata parte con obiettivo Cresta Croce, dove è collocata la grande Croce in granito realizzata da Faustino Pedretti e benedetta da Papa Giovanni Paolo II. Iniziamo su ghiaccio, ma dopo poco tempo dobbiamo togliere i ramponi per salire su roccia e qui la nostra guida (Bepi Magrin, ufficiale alpino che ha passato parecchi anni a gestire la bonifica bellica del ghiacciaio) ci spiega che il ritiro dei ghiacci, facendo addirittura sparire le vie da percorrere, comporta sempre maggiori difficoltà nella salita. Nonostante tutto, tra un continuo togliere e mettere i ramponi, continuiamo a salire e raggiungiamo Cresta Croce (3267 m). Da qui ci dirigiamo verso l'obiettivo più significativo, ovvero il cannone G149 (Ippopotamo), portato fin quassù dagli alpini durante il primo conflitto mondiale.

La storia ci racconta che il cannone venne portato in questa postazione dopo più di tre mesi di sforzi arrivando ad utilizzare, per il suo



Gli alpini in posa con l'"Ippopotamo"

traino (diviso in più pezzi), anche duecento tra artiglieri e alpini e che il 15 giugno del 1917 il cannone aprì a sorpresa il fuoco contro le postazioni del Corno di Cavento appoggiando il vittorioso assalto degli alpini contro le postazioni dei Kaiserjager. Il cannone in tutti questi anni è stato restaurato più volte dai volontari alpini.

La traversata non risulta agevole. In vari tratti c'è bisogno di mettere in sicurezza il percorso, usando corde ed imbragature per continuare. Una volta arrivati l'emozione è grande ed essere lì col nostro cappello in testa ci rende ancora più orgogliosi di essere gli eredi di quei giovani che su questi monti hanno donato la loro vita all'Italia. Foto di rito, qualche preghiera bisbigliata e uno sguardo all'orizzonte a 360° che ti fa dire "ma quanto è bello il nostro arco alpino" ed è già ora di scendere, di rientrare.

Abbiamo trascorso tre giorni col nostro cappello sempre in testa (succede anche alle adunate, ma non è la stessa cosa) e mai come in questo tempo ci siamo sentiti fieri di portarlo, pensando a chi ha combattuto in questi luoghi e a quanto ha sofferto. Ci veniva da ringraziare l'ANA che si spende per far sì che nessuno dimentichi chi ci ha dato la possibilità di vivere liberi nella nostra Patria.

Il tempo atmosferico ci ha aiutato molto in questa tre-giorni alpina e ha garantito la praticabilità dei luoghi non certo facilmente raggiungibili. È stata un'esperienza entusiasmante sotto vari profili, in primis quello storico/culturale, poi quello alpinistico ed escursionistico ed infine quello umano personale.

Grazie Adamello! Grazie Eroi!

Eros Donadi, Fabio Tesser



A Fontigo grande festa per il 50°

Il mezzo secolo delle penne nere di Fontigo è stato indicato come esempio da seguire, dal punto di vista organizzativo, dal Consiglio Direttivo Sezionale. Nemmeno il maltempo è riuscito a mettere i bastoni tra le ruote della macchina organizzativa messa in campo dagli alpini di Corrado Frezza

Dobbiamo fare una grande festa", si era detto, e grande festa è stata davvero.

Per celebrare i 50 anni di nascita, gli alpini del piccolo Gruppo di Fontigo hanno

pensato e fatto il possibile, affinché il tradizionale spirito alpino, che finora ha coeso gli associati, fosse messo in pratica, fino a raggiungere questo importante traguardo, che speriamo non si disperda



Poteva mancare la Fanfara Alpina?



L'omaggio delle autorità ai caduti della comunità di Fontigo

e non vada col tempo dimenticato.

Con il cielo azzurro e un bel sole primaverile la festa ha avuto inizio il pomeriggio di Sabato 27 aprile, in Piazza del Popolo a Fontigo, dove la Sezione ANA di Conegliano, in una mostra statica, ha presentato materiali, uomini e mezzi, a disposizione della Protezione Civile e del gruppo Sportivo.

Il pluricentenario corpo bandistico di Moriago della Battaglia, che per l'occasione allietava il pomeriggio fontigese, alle 18,30 chiamava

tutti i presenti a raccolta per l'alzabandiera e l'omaggio al monumento degli Arditi.

Il Presidente della Sezione ANA di Conegliano Gino Dorigo, il Sindaco Sonia Fregolent, accompagnati dal Capogruppo Corrado Frezza e dalla Madrina Nadia Trentinaglia, hanno tagliato il nastro della rinnovata sede del Gruppo alpini che ospitava una accurata mostra fotografica, con oltre 400 fotografie, documentanti l'opera, la capacità e l'impegno a 360 gradi, che in questi 18319 giorni gli al-



Gilmo Mariotto e la bacheca fotografica del 50° del Gruppo Fontigo



Raduno Sezionale da prendere a esempio

Il Raduno Sezionale 2019 si è tenuto a Fontigo in occasione dei 50 anni del locale Gruppo alpini.

Corrado Frezza e le sue penne nere hanno saputo cogliere nel segno l'importanza dell'evento. Si sono impegnanti nel creare un evento che ricorderemo a lungo, che si componeva di una serata in cui veniva presentato uno spettacolo innovativo, che univa i canti della tradizione arricchite dall'armoniosa nota canora femminile, con cronache narrate in lingua popolare, che ripercorrevano storie di vita vissuta della comunità di Fontigo. Poi c'è stato il momento delle cerimonie curate e strutturate secondo i nostri canoni associativi.

Il Gruppo di Fontigo ha saputo inoltre arricchire l'evento con uno spazio in cui venivano illustrate le varie attività sezionali, una fra tutte la nostra Protezione Civile.

Gli amici di Fontigo hanno lavorato con impegno ed abnegazione per la buona riuscita dell'evento, riuscendo a dar lustro ai

loro 50 anni di vita, ma anche a dare il giusto peso ed importanza al nostro Raduno Sezionale, operando a stretto contatto con gli organi sezionali.

Bravi gli alpini di Fontigo che hanno saputo festeggiare il loro evento di Gruppo coinvolgendo l'Ufficio di Presidenza, il Consiglio Direttivo, i cerimonieri e le varie realtà sezionali.

Il lavoro di squadra ha dato i suoi frutti, l'evento ha dato la giusta importanza alla cultura, alle cerimonie e anche al momento di festa. A testimoniare in maniera tangibile è la nutrita presenza di alpini giunti da tutti i Gruppi e dalle Sezioni ospiti, nonostante il meteo avverso.

Il 50° di Fontigo deve fare da esempio per tutti i Raduni Sezionali futuri, ancora complimenti al Capogruppo Corrado Frezza e a tutti i suoi alpini.

**Consiglio di Presidenza
Consiglio Sezionale**

alpini hanno dato, alla comunità paesana, alla Sezione di Conegliano e all'ANA nazionale.

Alla sera, nella palestra del paese, il nostro alpino Luciano Mariotto, già due volte Capogruppo, con "Me Ricorde", ha raccontato con

grande successo e trasporto, ai numerosi presenti, i suoi ricordi di bambino, rievocando in dialetto, avvenimenti e personaggi che in un modo o nell'altro, sono entrati nella storia della nostra comunità locale.

Uno spettacolo sapiente-

mente accompagnato da brani musicali e canzoni interpretate dalla soprano Laura Toffoli, accompagnata dal violino dal figlio Leonardo Mariotto e dalla fisarmonica dal marito e alpino Floris Mariotto, nonché dal coro "Cantori da Filò" di Solighetto.



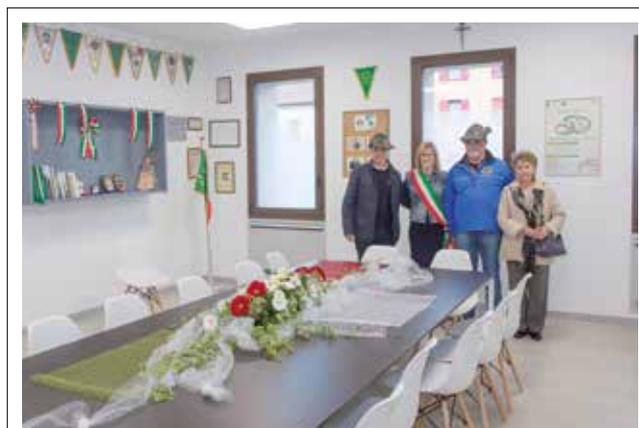
L'alpino Dario Marsura all'alzabandiera del 50esimo



La serata con "Me ricorde" a cura di Luciano Mariotto



La mostra fotografica alpina "I nostri 50 anni"



La rinnovata sede del Gruppo Alpini di Fontigo

È stato in questa virtuale passeggiata a ritroso nel tempo che, evocando il ricordo di campi, piazze, cortili, strade, e vicoli, Luciano ha riportato alla mentedi chi vi abitava, ricordi di un passato mai dimenticato.

La serata si concludeva, per tutti gli intervenuti, sotto la tensostruttura con un buon piatto di pasta calda e un gustoso secondo piatto, il tutto accompagnato da un ottimo vino e dalle tradizionali cante alpine.

La domenica mattina, purtroppo il tempo è stato inclemente, tra raffiche di vento e una fredda pioggia battente,

Fontigo ha "accolto" nei locali della mostra fotografica, nella sede e in ogni riparo possibile, i numerosi amici alpini, accorsi nonostante le pessime condizioni atmosferiche, che hanno voluto essere presenti comunque a questa nostra grande festa.

Alle 9,50 la Fanfara Alpinadi Conegliano ha chiamato a raccolta tutti i presenti per l'alzabandiera, così da poter notare la straordinaria partecipazione di penne nere, coinvolte dal Gruppo di Fontigo per il suo 50°.

È toccato all'alpino Dario Marsura, come 50 anni prima,

allora alpino in armi, issare il tricolore, aprendo così le celebrazioni per il nostro faticoso 50°.

Poi, con la fanfara in testa e con una brevissima sfilata, ci siamo spostati tutti in chiesa per la funzione religiosa, celebrata dal Cappellano Militare Don Corrado Tombolan del Comando Militare Carabinieri Legione del Veneto, durante la quale attraverso la preghiera, abbiamo ricordato tutti i nostri soci ed amici che in questi 50 anni hanno posato lo zaino a terra e sono andati avanti, salendo al "Paradiso di Cantore".



Gli oratori per il 50esimo sul palco per gli interventi ufficiali



Tra i tanti amici non poteva mancare Bruno Bianco da Alpette Torino

Fortunatamente all'uscita dalla chiesa il Meteo era leggermente migliorato, una timida pioggerella e qualche follata di vento, assieme alle marziali note della Fanfara ci hanno accompagnato in sfilata al Monumento dei Caduti di Fontigo per rendere loro il dovuto omaggio.

Terminata la cerimonia e ricomposto il corteo, con un dietro front, in sfilata, tutti siamo tornati in palestra per i discorsi delle autorità intervenute per questo nostro "sentito" anniversario.

Come già avvenuto il giorno prima, il "Re del microfono" Nicola Stefani, con la sua innata eloquenza ha presentato Fontigo e i suoi Alpini, dando inoltre il doveroso saluto alle numerose autorità presenti, ai tanti labari, vessilli tra i quali: Belluno, Conegliano, Torino, Treviso, Valdagno, Valdobbiadene, Vicenza e Vittorio Veneto, i gagliardetti, le bandiere e fiamme delle Associazioni Combattentistiche d'Arma intervenute, senza dimenticare l'amico Gino Bianco.

Poi il capogruppo Cor-

rado Frezza, il sindaco Sonia Fregolent, il comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Romeo Tomasetti, il presidente della Sezione ANA di Conegliano Gino Dorigo, nei loro interventi al microfono, consegnando alla storia questi 50 anni, hanno ribadito e ringraziato il Gruppo di Fontigo, per lo spirito alpino, il senso del dovere, il valore umano, l'impegno costante, la rapida ed organizzata disponibilità messa in campo in questi cinque decenni per la comunità e l'associazione, sottolineando la forza vitale generata nel fare Gruppo.

Ma non finisce qui, infatti, pensando ad un futuro ancor più impegnativo, il Gruppo alpino di Fontigo non ha nessuna idea di mettere lo zaino a terra, queste le testuali parole del Capogruppo Corrado Frezza, che ringraziando tutte le autorità ed associazioni presenti, non dimenticava di esternare la sua gratitudine per il nostro Segretario Ivano Peruccon: grande, davvero grande la sua abnegazione per il capello con la penna nera.

Alle 12,30, in oltre 400 ci siamo ritrovati nella tensostruttura per il conviviale pranzo alpino che, per l'irripetibile occasione, è stato allestito e gestito da docenti e alunni della scuola Professionale Enaip di Conegliano.

A coronamento della due giorni di grande festa, in cui non ci siamo fatti mancare praticamente niente "sole, pioggia, vento, freddo e anche la vicina neve" l'immane taglio della super torta del 50°, rallegrato dai canti dei presenti e dalle melodie della Fanfara Alpina di Conegliano per finire con l'immane "33".

Gilmo Mariotto



La grande torta per il 50° compleanno del gruppo Fontigo



Investire oggi sugli adulti di domani

Le penne nere refrontolesi hanno appena festeggiato il 63° anniversario dalla fondazione del Gruppo e, come da tradizione, non passa anno che non resti segno tangibile del loro operato sia nel sociale che in opere di pubblico interesse.

Quest'anno, le attenzioni del gruppo sono state rivolte principalmente agli alunni delle scuole di Refrontolo. Sentiti i pareri e i consigli del personale docente, con una breve ma significativa cerimonia, gli alpini

hanno donato alla scuola d'infanzia un computer con relativa stampante al fine di poter soddisfare al meglio le loro attività didattiche. Altrettanto significativa è stata l'attenzione per gli alunni della scuola primaria del paese, ai quali è andato un contributo economico per le necessità scolastiche, mentre le classi 3°, 4° e 5° sono state accompagnate in gita al Bosco delle Penne Mozze, con la preziosa collaborazione degli alpini di Cison di Valmarino. Nonostante la giornata inclemente

dal punto di vista meteorologico hanno ascoltato con interesse e attenzione la descrizione e le motivazioni di questo luogo sacro da parte del Presidente Claudio Trampetti. Al termine un momento conviviale con l'immancabile pastasciutta degli alpini.

Gli alpini di Refrontolo, quest'anno, hanno pensato agli alunni perché credono che investire sui giovani, gli adulti di domani, sia il modo migliore per assicurarsi un futuro sereno.

Primo giorno di scuola: tradizione rispettata

Una tradizione è una tradizione e va rispettata: mercoledì 11 settembre 2019, gli alpini di Solighetto hanno risposto "presente" al primo giorno di scuola presso la primaria "Papa Luciani" dove si è svolta la festa di inizio anno scolastico.

Al primo squillo di campanella bambini, maestre e genitori sono stati accolti dalle penne nere di Solighetto con l'alzabandiera per dare il via a

una gioiosa e indimenticabile giornata.

In segno di ringraziamento, i bambini della primaria hanno recitato uno speciale grazie agli alpini e hanno cantato alcune canzoni della tradizione locale.

Dopo la cerimonia le penne nere hanno offerto un "rancio alpino" a tutti i bambini e alle maestre nella loro sede, così da garantire loro tanta energia per iniziare questa nuova avventura scolastica.



Alpini e alunni pronti per l'alzabandiera



A Visco, a Caporetto e sul Vajont

GRUPPO SOLIGHETTO

Il 2 giugno una delegazione del Gruppo alpini di Solighetto, guidata dal capogruppo Aldo Pradella, si è recata a Visco (UD) in occasione del 35° anno di fondazione del Gruppo.

Quella tra gli alpini di Solighetto e Visco è un'amicizia nata qualche anno fa per onorare la memoria di Floriano Ferrazzi, un tenente medico che prestò la sua opera umanitaria all'ospedale da campo numero 35 per colerosi militari e civili che si trovava a Visco durante la prima guerra mondiale.

Ferrazzi concluse la guerra con il grado di capitano, e successivamente divenne direttore e primario dell'ospedale di Pieve di Soligo. Scomparve in mare nel 1943, per l'affondamento della nave ospedale in cui operava. Nel 1946 il Gruppo Alpini di Solighetto gli ha intitolato la propria sede.

A fare gli onori di casa ci ha pensato il capogruppo locale Graziano Mian. Erano presenti il Sindaco di Visco Elena Ceccoti, il presidente sezionale di Palmanova Stefano Padovan e una rappresentanza militare guidata dal 1° Mar. Gianni Lai del 3° reggimento artiglieria da montagna.

Memoria a Caporetto

Domenica 25 agosto gli alpini di Solighetto, nella loro tradizionale gita annuale, si sono recati



Alpini e alunni in visita alla terra del Vajont

a Caporetto in Slovenia, al museo di Kobarid. È un semplice museo militare, quello di Caporetto che prova a tramandare la memoria di quella che è stata la Grande Guerra. Disposto in 12 sale troviamo un migliaio di modelli di armi, strumenti, uniformi e cimeli, oltre 500 fotografie e 50 carte geografiche militari e documenti originali del tempo.

Poi al sacrario militare di Caporetto, o sacrario di Sant'Antonio, che ospita le spoglie di 7014 italiani caduti durante la prima guerra mondiale.

Costruito ad opera dello Stato italiano, a cui allora apparteneva quella regione, il sacrario

è stato terminato nel settembre 1938, ed è stato inaugurato dal capo di Governo dell'epoca Benito Mussolini. È stato costruito sul Colle Gradic su progetto dello scultore Giannino Castiglioni e dell'architetto Giovanni Greppi a nord dell'abitato di Caporetto, prelevando le spoglie dei soldati italiani dai cimiteri militari della zona, tra cui quello di Plezzo. Tra le 7014 salme ve ne sono 1748 ignote che sono raccolte in sei tombe poste ai lati delle scalinate centrali.

Dalla piazza principale del paese una strada asfaltata conduce al piazzale sovrastante; lungo la stessa si incontrano



A Visco per onorare la memoria del dottor Floriano Ferrazzi



Visita-pellegrinaggio al sacrario di Caporetto



le quattordici stazioni della via Crucis.

L'ossario è di forma piramidale a base ottagonale ed in cima alla costruzione si trova la chiesetta dedicata a Sant'Antonio da Padova, consacrata nel 1696 e pertanto già esistente prima della costruzione. Il sacra-rio militare di Caporetto, anche se la sua gestione è affidata allo Stato italiano, è l'unico che non si trova sul suolo italiano poiché tutti gli altri resti dei soldati italiani caduti in terra slovena furono traslatati agli ossari di Redipuglia e Oslavia.

A Longarone sulle tracce della storia

In gita sulle tracce della storia accompagnati dagli alpini. Si è tenuta il 15 maggio 2019 la gita a Longarone degli alunni delle classi quarta e quinta della scuola primaria di Solighetto, "scortati" dalle penne nere del Gruppo.

La prima fermata della giornata è stata nella frazione di Codissago, dove bimbi e adulti hanno fatto visita al "Museo degli zattieri del Piave", per scoprire le antiche attività legate al trasporto fluviale. A mezzogiorn-

no si è tenuto il pranzo all'asilo di Codissago, con la pastasciutta preparata dagli alpini e poi nel pomeriggio c'è stata la visita alla diga del Vajont e al cimitero delle vittime del disastro del 1963, a Fortogna.

A fare da guida durante la giornata due autentici zattieri della zona e Arnaldo Olivier, superstite dell'alluvione. Alla gita hanno preso parte 47 alunni accompagnati da quattro maestre e sette alpini, tra i quali anche il capogruppo Aldo Pradella.



GRUPPO VAZZOLA

Un 25 Aprile di solidarietà

Quest'anno la festa del 25 Aprile, che ricorda la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, per noi alpini del Gruppo di Vazzola, ha avuto una valenza particolare. Il tradizionale "spiedo in parco", organizzato come di consueto con gli amici del Gruppo di Sernaglia, ci ha permesso di dare pratica attuazione a quanto avevamo stabilito nel corso del primo direttivo. Una parte dei ricavi della festa sarebbero stati devoluti alla popolazione bellunese, colpita dalla tempesta Vaia nell'autunno scorso, e una parte all'associa-

zione per la lotta contro i tumori "Renzo e Pia Fiorot", che tra i tanti interventi ha aiutato anche la famiglia nell'assistere il nostro caro amico Stefano Mion, che ci ha lasciati lo scorso anno.

La giornata, iniziata con l'alzabandiera al monumento ai caduti, è proseguita con l'organizzazione logistica necessaria per sistemare le oltre 400 persone intervenute. Predisposizione tavoli, cottura e distribuzione spiedo, contorni e bevande.

Durante la festa, il nostro amico Mirco, con la sua tastiera, ha intrattenuto i commensali con

musiche tradizionali e canti alpini coinvolgendo tutti con la sua allegria e bravura.

La classica lotteria (foto sopra) ricchissima di premi, grazie anche alla generosità dei partecipanti, ha permesso di introitare una discreta somma che in parte sarà devoluta in beneficenza, come stabilito nel consiglio di Gruppo. Nel tardo pomeriggio, una volta sbaraccato e sistemato ogni cosa, un ultimo brindisi in sede ha concluso la festa. Tutti un po' stanchi ma contenti.

(A.F.)



Il Progetto Cultura Alpina ha 12 anni

GRUPPO CODOGNÈ

Il Gruppo alpini di Codognè, nell'ambito del "progetto cultura alpina", da 12 anni accompagna i ragazzi della scuola primaria di Codognè in visita d'istruzione al Bosco delle Penne Mozze e al Museo degli alpini di Conegliano.

L'iniziativa, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale di Codognè, è diventata, con il passare del tempo, un appuntamento consolidato e apprezzato da studenti, insegnanti e genitori della comunità locale.

Giovedì 3 ottobre 2019 il Capogruppo Angelo Tonon, assieme agli insegnanti, ha accompagnato al Bosco delle Penne Mozze e al Museo degli alpini 49 ragazzi delle classi quinte della scuola primaria di Codognè.

Il gruppo è stato accolto dal Presidente del bosco Penne Mozze Claudio Trampetti che ha presentato ai ragazzi la storia, il significato del luogo e delle 2405 stele. E' stata l'occasione per gli studenti di conoscere una parte di storia della

nostra nazione, il sacrificio degli alpini e in particolare modo ricordare i 19 caduti di Codognè nelle due guerre mondiali. Al termine del suggestivo percorso gli alpini di Codognè hanno preparato il pranzo che è stato apprezzato dai ragazzi. Nel pomeriggio la visita d'istruzione è proseguita al Museo degli alpini di Conegliano dove è allestita la mostra "Storicamente Alpini".

I giovani studenti hanno avuto l'occasione di conoscere la vita degli alpini durante il periodo di naia e, inoltre, di vedere la "sala

di munizionamento bellico" dove sono custoditi ordigni della 1° e 2° Guerra mondiale.

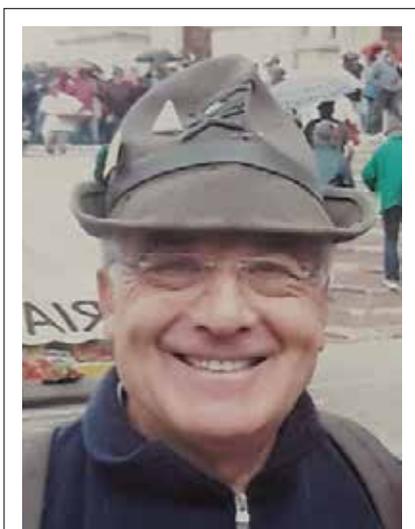
Il direttore del Museo Aldo Vidotto, in collaborazione con il membro della commissione cultura del museo Romano Romolo, ha calamitato l'attenzione e la curiosità dei ragazzi fino al termine della visita.

Il "progetto cultura alpina" resta una delle attività più importanti del Gruppo di Codognè ed è portato avanti con lo scopo di sensibilizzare e far conoscere alle nuove generazioni le tragedie della guerra e le sue conseguenze, in modo tale che non si ripetano.

Angelo Tonon nuovo Capogruppo

Il direttivo del Gruppo Codognè, alla presenza del presidente sezionale Gino Dorigo, il 14 gennaio 2019 ha nominato all'unanimità Angelo Tonon alla guida del Gruppo in sostituzione di Aldo Moras, che era in carica da più di 10 anni.

Angelo Tonon, classe



Il capogruppo Angelo Tonon



Al Bosco delle Penne Mozze



Visita al Museo degli Alpini



L'arrivo al Soggiorno Alpino di Costalovara

1953, artigliere da montagna della 25^a btr del gruppo "Osoppo" del 3° Rgt Art. da mont. Julia, ha ricoperto per 26 anni l'incarico di segretario. Per il triennio 2019-2021 rinnovato anche il consiglio direttivo composto da: vice capogruppo: Claudio Biancolin; segretario: Alessandro Moz; tesoriere: Andrea Zaia; revisori dei conti: Massimo Donadel e Massimo Pascoletti; alfieri: Paolo Sandre e Antonio Furlan; consiglieri: Guido Antonioli, Claudio Biancolin, Massimo Donadel, Antonio Furlan, Riccardo Masini, Sergio Moras, Alessandro Moz, Adriano Pesce, Massimo Pascoletti, Paolo Sandre, Pietro Luigi Visnadi, Andrea Zaia, Umberto Zambon, Giovanni Zanette.

Gita Sociale a Costalovara

Domenica 14 luglio il Gruppo alpini di Codognè ha realizzato un progetto che da tempo era nel cassetto: la gita sociale sull'altopiano del Renon e a Bolzano. Una numerosa comitiva con la presenza del nuovo Sindaco di Codognè

Lisa Tommasella ha accolto l'invito del Gruppo e ha partecipato alla visita nelle zone dove si possono ammirare le cime dolomitiche dello Sciliar, del Catinaccio e del Latemar (patrimonio mondiale dell'Unesco). La bellezza dei luoghi e la loro storia sono stati gli elementi principali per il successo della gita ma a questi si è aggiunto un obiettivo che sta particolarmente a cuore agli alpini: la visita e il pranzo al Soggiorno alpino di Costalovara. Il soggiorno alpino è una struttura alber-

ghiera di proprietà dell'ANA, è accogliente e situata in un meraviglioso contesto ambientale immersa nel verde e adiacente ad un laghetto; luogo tranquillo e rilassante per trascorrere qualche giorno in vacanza.

Il Presidente della Sezione ANA di Bolzano Ferdinando Scafariello, responsabile della struttura, ha accolto la comitiva nel migliore dei modi e si è messo a disposizione lui stesso assieme allo staff per preparare il delizioso pranzo. Il giro col trenino del Renon e la discesa in funivia a Bolzano sono stati accolti con entusiasmo e hanno messo in evidenza le bellezze paesaggistiche e naturali del territorio alpino. La gita è terminata con la visita guidata alla città di Bolzano. L'iniziativa ha riscosso un notevole successo ed è stata anche l'occasione per usufruire di una efficiente struttura alberghiera di proprietà degli alpini e di contribuire al suo sostentamento economico.



Foto ricordo da Costalovara



Bella domenica a Borsoi d'Alpago

Spiove e nella radura tra i faggi svettanti ricompare il sole. Riprende la musica, il vociare allegro e conviviale di una compagnia speciale, la festa si rianima attorno a tanti volti segnati dalla fatica e dalle preoccupazioni, a tante mani che, davvero, a guardarle bene ti fanno capire la storia di una vita. Conoscono il lavoro, la pena della rinuncia, la dolcezza di una carezza, la gioia del dono.

In una calda domenica di luglio puntuale e attesa è arrivata la giornata alpina dedicata alla disabilità. Il Gruppo di Borsoi (Tambre) d'Alpago insieme con quello di San Vendemiano, per la ventottesima volta, si sono ritrovati a far festa, prima in paese e poi al "Bosco delle Fratte" con le persone disabili e i loro famigliari. Una

boccata di ossigeno per tutti. Per la Fanfara di Borsoi, per la statua della Madonna che ha fatto la sua bella processione lungo i vicoli del Borgo accompagnata dai petali di mille fiori e canti mariani, per "veci e bocia" che senza distinzione di Reggimento o Gruppo si sono trovati affratellati nel cappello alpino. Al solito ingredienti semplici, partiti da lontano. Un vincitore del Premio Fedeltà alla Montagna (Edizione 1992), due indimenticabili veci, Gino Citron e "Bepi" Cadorin, una comunità di disabili con

le loro famiglie, desiderosa di uscire dall'isolamento e vivere un poco con gli altri, un mondo alpino sensibile e traboccante di umanità che, nonostante il passar degli anni, non cambia i valori nei quali crede e non dimentica.

Ci piace immaginare che su, là, dal Paradiso di Cantore e dalle celesti praterie d'alta quota, dove i nostri Veci, e prima di loro i Padri Fondatori, e ancor prima i Veci dei Veci, col fiasco e il tabacco, fanno le adunate e si trovano a guardar giù ciò che

hanno lasciato, abbiano tirato la tendina, sbirciato, annuito, e tra le volute di fumo dei toscani, e le impronte umide dei "goti" sulle tavole, senza dir nulla, si siano fatti un compiaciuto e sacramentato pomeriggio a tresette... che la "raza no la va su pai talpon".



La comunità locale solidale con i disabili e le loro famiglie

Nicola Stefani



Gino Collet: l'imperativo morale di tramandare la memoria

Gino Collet è andato avanti il 21 gennaio 2018, alla soglia dei 94 anni, compianto da tutti per la sua onestà e sensibilità sociale. Classe 1924, l'ultima ad essere richiamata durante la seconda guerra mondiale, Collet fu destinato al 7° Reggimento Alpini Battaglione "Cadore". Apparteneva a quella schiera di giovani che si erano rifiutati di aderire alla Repubblica di Salò. Venne disarmato dai tedeschi in una caserma di Schio. Dopo una breve sosta a Mantova, fu condotto nello Stammlager II A di Neobrandenburg.

Fu tra quelli che ebbero la fortuna di far ritorno, benché estremamente provato moralmente e fisicamente. Gino era una figura molto popolare a Pieve. Al rientro, la sua vita fu divisa tra i suoi grandi amori: la famiglia ed il calcio. Una passione che lo vide vestire i panni di dirigente ed allenatore della prima squadra di Pieve, l'A.C. Pievigina. Ma la sua persona era nota anche in ambito scolastico, di cui spesso era ospite. Generazioni di scolari e studenti si sono lasciati coinvolgere sentendolo raccontare le sue testimonianze sui lager e sulle pagine più orrende del secondo conflitto mondiale. "Sento l'imperativo morale, diceva, di tramandare la memoria degli orrori che abbiamo vissuto, perché le nuove generazioni non abbiano a ripeterli". Una volontà, quasi una missione, che spinse Collet, non ancora anziano, a testimoniare in un diario il "periodo tremendo" vissuto nei campi di concentramento.

Collet scrive per i famigliari e gli amici "affinché sappiano apprezzare il tempo in cui vivono lontano dalle guerre, sappiano ricordare che le comodità e il benessere di oggi sono forse il frutto dei sacrifici della sua generazione e si adoperino perché non ci siano più reticolati nel mondo e i popoli abbiano a vivere senza odio e discriminazioni".

Appelli che sembrerebbero oggi quasi intrisi di retorica se non fossero supportati da una grande autorevolezza morale di chi aveva vissuto una storia "piena di avvenimenti difficili, di sacrifici, umiliazioni, privazioni".

Il diario di Collet è interessante e toccante. Eppure l'autore sembra talvolta quasi non lasciarsi coinvolgere dalla narrazione, un meccanismo di difesa per attenuare le sofferenze del ricordo. "Al mio rientro, dice verso la fine, avevo tutte le notti degli incubi. Sognavo gli estenuanti appelli con la chiamata del mio numero 102153 del mio primo

campo. E quanta gioia al mio risveglio, trovandomi a casa coi miei cari".

I momenti tragici ci sono tutti. I tre giorni di viaggio nei carri bestiame, in 60 per ogni vagone, i finestrini sbarrati coi reticolati, dormendo uno sull'altro come bestie. L'arrivo al primo campo, la cittadina di Neobrandenburgh, con la gente che urlava loro "Badogliani" e i bambini che sputavano loro addosso. La vita tragica nei lavori forzati con un vitto di tre patate lese, un tozzo di pane nero e un pezzo di salame scuro fatto col sangue di bestia. Poi l'appello ad arruolarsi nell'esercito tedesco e qui i soldati italiani danno una vera prova di lealtà: nel campo italiano solo una trentina su 5.000

aderiscono a quella proposta che li avrebbe liberati dal rischio di diventare come gli "scheletri ambulanti" del vicino campo di prigionieri russi additati loro dai tedeschi.

Il trasferimento al lager VI G presso Bonn è il periodo più tragico. A Gino Mancano le forze, causa il lavoro estenuante e il cibo nauseabondo. Per fortuna una ferita alla mano gli consente di passare qualche giorno in infermeria, dove si riprende. Si passa quindi nel lager al di là del Reno, a battere la ghiaia sotto i binari. Siamo nel periodo dell'attentato a Hitler e qui il pericolo maggiore era rappresentato dai bombardamenti degli

alleati: in quello del 18 luglio 1944 la sua fabbrica viene bombardata e Gino riesce a salvarsi col solo suo zaino.

Un aspetto che colpisce del diario è che Collet non manifesta mai sentimenti di rancore e di odio per i tedeschi, pur descrivendone le brutalità. Il suo era un animo puro, umanamente purificato dall'immane sofferenza. Non stupisce che egli scriva di essere stato trattato dignitosamente da diverse famiglie di tedeschi civili in cui gli era stato ordinato di lavorare, dove il vitto era soddisfacente e ci si poteva almeno riempire la pancia di patate.

Il diario naturalmente descrive anche le infinite vicissitudini del ritorno con l'abbraccio, "lungo e commovente", con la madre e i fratelli. Un rientro che comportò anche qualche amarezza:

"Nei primi tempi la gente non credeva alla brutalità e alla durezza del trattamento che avevamo avuto in Germania e questo fu per noi motivo di grande delusione. Solo successivamente capì il sacrificio ed il prezzo della nostra rinuncia a collaborare tra le file della Repubblica Sociale Italiana".



L'alpino Gino Collet



Lutto in Sezione di Conegliano Franco Liessi ci ha lasciato

Il 25 di luglio 2019 ci ha lasciato Franco Liessi, alpino d'arresto, iscritto del Gruppo Città e Consigliere sezione in carica. Franco era sempre disponibile, pronto a dare una mano e a rimbocarsi le maniche per la nostra Sezione.

Il grande affetto che molti portavano all'amico Liessi era palpabile il giorno delle esequie; erano infatti presenti: il presidente della Sezione Gino Dorigo, i vicepresidenti, il CDS al completo, molti Capigruppo e tanti, tantissimi alpini e amici, tutti riuniti per dare l'estremo saluto a uno dei nostri più nobili soci, e per esprimere il nostro cordoglio alla moglie Giuseppina, alle figlie e ai parenti tutti.

Franco ha posato lo zaino a terra ed è salito al Paradiso di



Cantore, ma ci lascia la sua grande eredità morale: buono e generoso si è sempre prodigato per la nostra Sezione, servendola con abnegazione e impegno assoluti, onorandola con la sua operosa pazienza e laboriosa onestà.

È stato un Consigliere sezio-

nale come pochi, da prendere a modello; per la sua dedizione ed intraprendenza era sempre più che disponibile, mai si tirava indietro di fronte al lavoro e agli impegni associativi. Fino alla fine ha voluto stare tra di noi, fedele al suo mandato. Nonostante l'infame male che lo affliggeva, non si era sottratto ai suoi impegni di consigliere e aveva partecipato anche alle Notti Verdi al Museo in occasione del Campionato di Tiro a Segno ad inizio luglio.

Franco sei stato e sarai ora e per sempre una persona da cui prendere esempio perché hai sempre agito con il cuore aperto e l'animo pulito, ma soprattutto sei stato un caro amico, e un grande Alpino. Ciao Franco.

Ufficio di Presidenza e CDS

Gruppo M.O. Pietro Maset



Dopo una battaglia lunga 9 anni ha posato la zaino a terra il socio **Renato Armellin**, di anni 72, sergente del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna. Alla moglie Annalisa e al figlio Alessandro le più sentite condoglianze da tutto il Gruppo.



Il socio **Giovanni Zanardo**, di anni 93, Btg. Cividale, è andato avanti. Iscritto al Gruppo da sempre, si è dedicato al lavoro e alla famiglia con passione. Uomo e alpino cordiale e disponibile, sarà ricordato con affetto da tutto il Gruppo.



È andato avanti l'alpino **Giuseppe Dalla Rizza**, classe 1930, Battaglione Bassano, il Gruppo porge le più sentite condoglianze e si unisce al lutto della famiglia.



Esempio di attaccamento ai valori alpini, ci ha lasciato **Gino Da Re**, classe 1925, Btg. Feltre. Il Gruppo lo ricorda con particolare stima e porge alle figlie Maria Teresa e Franca le più sentite condoglianze.

Gruppo M.O. Pietro Maset



Giuseppe Magagnin, di anni 87, servizio militare presso il Comando Brigata Julia è salito al Paradiso di Cantore. Alpino e uomo esemplare, lascia un vuoto incolmabile. Sentite condoglianze alla famiglia da parte di tutto il gruppo.



Il socio **Cesare Ronchi**, classe 1933, dell'8° Rgt. Alpini ci ha lasciato per raggiungere le alte cime del Paradiso. Sentite condoglianze ai famigliari da parte di tutto il Gruppo Alpini.



Giuseppe Missere, di anni 72, 3° Rgt. Alpino è andato avanti. Al dolore della moglie Graziella e della figlia Antonella si unisce tutto il Gruppo che porge le più sentite condoglianze.



Emilio Bertuol, classe 1928, ci ha lasciato. Alla famiglia il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze e conserva nel cuore il ricordo del caro Emilio.



Gruppo M.O. Pietro Maset



A 76 anni è andato avanti il socio **Franco Dal Col**, del Btg. Cividale. Sempre presente agli eventi associativi, lo ricordiamo con particolare affetto. Alla moglie Luciana e ai figliari tutti le più sentite condoglianze.

Gruppo Ogliano



Lo scorso 23 aprile è andato avanti il socio **Giovanni Chies**, classe 1941. Tra il 1963 e il 1965 prestò servizio per sedici mesi nella 64° compagnia del Btg. Feltre. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

Gruppo Falzè di Piave



È andato avanti l'artigliere alpino **Benito Pietro Botton**, classe 1949, servizio militare nel Gruppo "Conegliano". La sua prematura dipartita ha lasciato tutti sgomenti. Un abbraccio alla moglie ed ai figli.



È andato avanti l'alpino paracadutista **Renato De Iseppi**, caporal maggiore classe 1942. Ciclista in età giovanile, sempre orgoglioso del suo servizio militare. Lascia un vuoto nel Gruppo e nella famiglia. Le più sentite condoglianze.

Gruppo Falzè di Piave



Il Sergente **Domenico Masutti**, classe 1952, è prematuramente salito al Paradiso di Cantore. La foto lo immortalava durante il servizio militare nell'8° Rgt. Alpini. Faceva parte del Coro Conegliano con il quale spesso allietava le manifestazioni di Gruppo. Condoglianze alla famiglia.



Il socio **Sergio Soldera**, caporale del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, classe 1948, è andato avanti. Molto attivo nel Gruppo, per diversi mandati nel consiglio direttivo. La prematura avanzata verso il paradiso di Cantore ha lasciato un vuoto nel gruppo. Condoglianze a moglie e figli.

Gruppo Orsago



Il 17 agosto 2019 l'alpino **Isidoro Rui**, classe 1930, è andato avanti. Patì in giovane età le sofferenze del secondo conflitto mondiale e nel 1953 presidiò per oltre 6 mesi, durante il servizio militare, il confine italo-jugoslavo. Con orgoglio partecipava alla vita del Gruppo.

Gruppo Refrontolo



Il 9 settembre ci ha lasciati l'alpino e socio **Albino Pradal**, classe 1927, Btg. Cividale, lasciando la moglie Chiara e la sua famiglia nel dolore. A tutti le più sincere condoglianze da parte dei soci dei Gruppi Alpini di Refrontolo e Solighetto.

Gruppo Solighetto



Il Gruppo piange la scomparsa di **Giovanni Mazzer**, per dodici anni capogruppo oltre ad esser stato alla guida della Protezione Civile locale. Nel 2007, per il suo impegno nel mondo del volontariato, è stato nominato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.



Ha raggiunto il Paradiso di Cantore l'alpino e alfiere **Pietro Cisotto**. Ha collaborato nel Gruppo e nella Squadra di Protezione Civile ANA Comunale con costanza, impegno, dedizione, con profondo senso del dovere ed inusuale spirito di sacrificio. Negli anni è stato vicecapogruppo e tesoriere. Il Gruppo lo ricorda con stima e affetto.

Gruppo San Vendemiano



È andato avanti **Ugo Breda**, classe 1928. Arruolato nel 1950, assegnato all'8° Reggimento Alpini e trasferito alla Compagnia Comando del Battaglione Tolmezzo con la specializzazione di telefonista. Congedato ad Artegnina nel 1952, spesso ricordava le traversie del suo epico campo invernale sul monte Canin.



Ha raggiunto il Paradiso di Cantore il socio alpino **Clorindo Mazzer**. Orgoglioso di aver militato tra le file del 3° Artiglieria da Montagna, parlava del servizio di leva sempre con enfasi. Già consigliere di Gruppo e sempre presente alle nostre manifestazioni, fu molto attivo anche nella costruzione della sede.

Gruppo San Vendemiano



Ci ha lasciati l'alpino **Antonio Saccon**. Appartenente al Btg. Cadore, è stato membro attivo della Squadra di Protezione Civile e assiduo frequentatore della sede e della vita associativa. Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.



È andato avanti l'Alpino **Ferdinando Michelet**. Appartenente al Btg. Gemona, fu subito "arruolato" dall'allora Capogruppo Igino Citron tra le file degli alpini. Fu consigliere, cuoco attivo e appassionato del Gruppo per oltre mezzo secolo. La sua presenza e il suo modo di essere ci mancherà.



Ha riabbracciato i suoi alpini lassù tra le verdi valli il Capitano **Cesare Antiga**. Ufficiale di complemento dopo la SMALP è stato al 7° Alpini in Cadore, congedandosi Capitano. Vice-capogruppo e caposquadra della Protezione Civile ANA comunale. Era anche un provetto intagliatore, delle sue opere danno lustro alla sede e aiuteranno a non dimenticarlo.

Gruppo Gairine



L'11 agosto 2019 ci ha lasciato l'alpino **Armando Tonon**, classe 1931, orgoglioso del suo grado di caporal maggiore ricevuto durante il suo servizio militare nel 3° Rgt. Art. da Montagna Gruppo "Conegliano". Partecipava con gioia alle varie adunate nazionali.



Gruppo Codognè



Il 10 Aprile 2019 ci ha lasciati il socio **Luigi Esposito**. Classe 1931, sottotenente medico nel 6° Rgt. Art. da Mont. "Agordo". Figura di riferimento del Gruppo, ha condiviso ideali e valori, con semplicità e discrezione. Ha svolto la professione di medico di famiglia a Codognè facendosi apprezzare per professionalità e umanità.

Gruppo Mareno di Piave



Il socio **Paolo Ceschel**, Tenente del Battaglione Tirano, classe 1953, ci ha lasciato troppo presto. Molto attivo nel volontariato e nelle manifestazioni paesane, è stato anche consigliere comunale. Il suo ricordo vivrà per sempre nel Gruppo ed in tutti coloro che lo hanno conosciuto.



Luigi Chiaradia, classe 1934, artigiere del Battaglione Cividale, è andato avanti. Per anni infaticabile consigliere e alfiere del Gruppo, è stato esempio di impegno e disponibilità. "Gigi sarai per sempre con noi".

Gruppo Pianzano



In un ideale abbraccio, il Gruppo Alpini di Pianzano si unisce al dolore di familiari, alpini ed amici per la scomparsa del socio **Antonio Casagrande** che ricorderemo nei nostri cuori.

Gruppo Pianzano



L'alpino **Dino Favero** ci ha lasciati. Gli alpini del Gruppo di Pianzano si stringono alla famiglia e porgono le più sentite condoglianze per la perdita del caro Dino.



Il socio alpino **Lucio Antoniazzi** è andato avanti lasciando un vuoto nelle persone che lo hanno conosciuto e stimato. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

Gruppo Barbisano



Il 21 febbraio scorso, ci ha lasciati il socio **Lino Mazzer**, classe 1952, lo ricordiamo come uomo e alpino cordiale e disponibile nelle attività del Gruppo. Porgiamo alla moglie Maria Grazia e parenti le più sentite condoglianze.



È andato avanti l'alpino **Giuseppe Antoniazzi**, classe 1930. Molto presente nelle attività del Gruppo, ha dedicato la propria vita alla famiglia e al lavoro svolto da imprenditore di un'azienda del settore metallurgico. Sentite condoglianze alla moglie Luciana, ai figli Mauro, Liana, Luca.

Gruppo Solighetto



Il socio **Dino Casagrande** e la moglie Bruna hanno raggiunto il prestigioso traguardo dei 50 anni di matrimonio. Tutto il Gruppo si unisce alla loro gioia e rinnova migliori auguri per il futuro.

Gruppo Refrontolo



Il socio e consigliere **Livio Campodall'Orto** presenta con il giusto orgoglio il nipotino Manuel, che a soli nove mesi dimostra di avere le idee ben chiare in fatto di alpini. Ben fatto Livio, lo hai già messo sulla retta via! I migliori auguri da parte di tutti i soci.

Gruppo Orsago



In occasione del 1° anniversario di matrimonio del consigliere **Danilo Parcianello** e della moglie Antonella, il Gruppo augura loro una lunga e serena vita insieme.

Gruppo Godega



Correva l'anno 63/64 a Tarvisio (UD) e la caserma "Lamarmora" ospitava la 119^ compagnia morti. Oggi, dopo 55 anni (da sx) **Menegon - Facca - Giusti - Rossi** si ritrovano a Sequals (PN).

Gruppo Codognè



L'alpino **Franco Canzian** è orgoglioso di presentare le sue tre stelle alpine: Martina, Alice e Cecilia. Auguri di felicità e salute alla famiglia Canzian da tutti gli alpini del Gruppo.



Il 19 agosto 2019 **Giovanni Rossetto** ha festeggiato il suo 90° compleanno con famigliari e soci che lo hanno ringraziato per il costante impegno e per la partecipazioni alla vita associativa.

Gruppo Colfosco



L'alpino **Oliviero Chiesurin** condive con la signora Rosa la gioia dei tre nipoti Thomas di 9 mesi, Sophie di 6 anni e Andrea di 22 anni. Il Gruppo Colfosco si unisce alla gioia di Oliviero e Rosa augurando a tutti serenità e salute.

Gruppo Barbisano



Il socio alpino **Marco Polimeno** presenta con orgoglio i suoi meravigliosi figli, i piccoli Matteo e Irene, nella foto con il cognato Alberto e il nonno.



Bernardi B&M
FLORICOLTORI
DAL 1950

Bernardi B. & M. di Vidotto Bruna e C. s.n.c.
31015 CONEGLIANO (Treviso)
Via Mameli, 10 - Tel. 0438.62391 / 62691 - Fax 0438 62691
e-mail: bernardi@bernardibmsnc.191.it



accessori in filo
per arredamento
e grigliati per elettrodomestici
SAN VENDEMIANO (TV) - V.lo Cadore, 17
Tel. 0438.400632 - Fax 0438.401030

il Brindisi
DISTRIBUZIONE BEVANDE
VINI E BIRRE SPECIALI

Il partner ideale per le Tue feste

AMPIO SPACCIO AZIENDALE CON OLTRE 700 ETICHETTE DI BIRRA

Via IV Novembre, 52 - Vazzola - TV
ilbrindisi@libero.it - Il Brindisi - cell. 338 5869439



Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
di Treviso

STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko

Servizi di Consulenza

CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE & CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA & SITI WEB
SERVIZI ON SITE
LEGALE



EL.CON. Sas

A&S FORM Srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - 31010 - **GODEGA DI SANT'URBANO** TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it - Skype: mirko.de.nardi

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz

www.ultimoviaggio.it



Cattelan

Tel. **0438 79 55 57**

Cell. **34 82 66 66 34**

e-mail: cattelan@ultimoviaggio.it

Cattelan Stefano

Onoranze Funebri

31013 CODOGNÈ (TV)

Via Cadore Mare, 39

P.I. 03756170266

C.F.: CTT SFN 62P13 C957Z



Mondo Tours s.r.l. - Via Conegliano, 96 - 31058 Susegana TV
P.I. e C.F.: 03233250269 Tel. 0438.451650 - Fax 0438.64666
Sito: www.mondotours.it - E-mail: info@mondotours.it

Calinferno

IL PIACERE DELL'OSPITALITÀ

Via G. Cesare, 41 - Cimetta di Codognè (TV)
Tel. +39 0438 791050 - 795776 | fax 0438 791961
E-mail: calinferno@hotelcalinferno.it



Dal Piva Carlo

Carrozzeria

Soccorso stradale 24 ore su 24
Banco Prova - Verniciatura a forno

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33
Tel. **0438 840447**



LAVORAZIONE LAMIERA



- AUTORIZZAZIONI
- ELETTRAUTO
- AUTORADIO - ANTIFURTI - CLIMA
- GOMMISTA
- VENDITA NUOVO - USATO

- INST. IMP. GAS E METANO AUTO LANDI
 - GANCI TRAINO - CARRELLI
- SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

Tel. e Fax 0438 64178

31015 CONEGLIANO (TV)
Via Lamarmora, 22



PUNTI VENDITA:

Via Roma, 211 Roverbasso di Codognè (TV)
Tel. 0438/795167

Via xxx Ottobre, 58 Cimetta di Codognè (TV)
Tel. 0438/794727

Via M. Sfriso, 33 Sacile (PN)
Tel. 0434/72789



ITALIAN DOOR STORY

IKI COLLECTIONS by GIUGIARO DESIGN

www.gd-dorigo.com

G.D. Dorigo Spa - Via G. Pascoli, 23 - Pieve di Soligo TV Italy
Tel. +39 0438 840153 - Fax +39 0438 82268 - info@gd-dorigo.com
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000



Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555



MAB

IMP. ELETTRICI e AUTOMAZIONI s.r.l.

di Battistuzzi
IMPIANTI ELETTRICI
TECNOLOGICI
CIVILI E INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICO
AUTOMAZIONI
RIPARAZIONI E ASSISTENZA

Via dell'Industria, 15 - Conegliano (TV)
Tel. 0438 418734 - Fax 0438 420301
info@mabimpianti.com
www.mabimpianti.com



Controtelai per porte a scomparsa

Via Sernaglia, 76 - 31053 Pieve di Soligo (Treviso)
Tel. +39 (0)438 980513 Fax +39 (0)438 980804
www.eclisse.it - eclisse@eclisse.it



DE FAVERI

SISTEMI PERFORMANTI PER INFISSI

cassonetti coibentati per avvolgibili

De Faveri srl
Zona Ind.
via Casale 15/E
31020 Refrontolo (TV)
Tel. 0438 840206
Fax 0438 981616
info@defaveri.it
www.defaveri.it

speciale
RISTRUTTURAZIONE

Carraro
Cars & Trucks

Susegana (TV)
Via Conegliano, 51
Tel. 0438 4363

www.gruppocarraro.it

La felicità
è reale solo
quando
condivisa



Rendi speciale il tuo Natale
con gesti di valore

Auguri di Buone Feste

 **Banca della Marca**
CREDITO COOPERATIVO

BANCA ADERENTE AL
 **Gruppo
Bancario
Cooperativo
Iccrea**

 [bancadellamarca.it](https://www.bancadellamarca.it)